

# Il Piccolo Principe

Antoine de Saint-Exupéry

 Bilinguator

Antoine de Saint-Exupéry  
**Il Piccolo Principe**

Antoine de Saint-Exupery  
**The Little Prince**

## Il Piccolo Principe

Traduzione di Nini Bompiani Bregoli.

A LEONE WERTH

Domando perdono ai bambini di aver dedicato questo libro a una persona grande. Ho una scusa seria: questa persona grande è il miglior amico che abbia al mondo. Ho una seconda scusa: questa persona grande può capire tutto, anche i libri per bambini; e ne ho una terza: questa persona grande abita in Francia, ha fame, ha freddo e ha molto bisogno di essere consolata.

E se tutte queste scuse non bastano, dedicherò questo libro al bambino che questa grande persona è stato. Tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano). Perciò correggo la mia dedica:

A LEONE WERTH QUANDO ERA UN BAMBINO

TO LEON WERTH

I ask the indulgence of the children who may read this book for dedicating it to a grown-up. I have a serious reason: he is the best friend I have in the world. I have another reason: this grown-up understands everything, even books about children. I have a third reason: he lives in France where he is hungry and cold. He needs cheering up.

If all these reasons are not enough, I will dedicate the book to the child from whom this grown-up grew. All grown-ups were once children — although few of them remember it. And so I correct my dedication:

TO LEON WERTH WHEN HE WAS A LITTLE BOY.

Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato «Storie vissute della natura», vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. Eccovi la copia del disegno.

Once when I was six years old I saw a magnificent picture in a book, called True Stories from Nature, about the primeval forest. It was a picture of a boa constrictor in the act of swallowing an animal. Here is a copy of the drawing.



C'era scritto: «I boa ingoiano la loro preda Tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono più a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede».

In the book it said: "Boa constrictors swallow their prey whole, without chewing it. After that they are not able to move, and they sleep through the six months that they need for digestion."

## The Little Prince

Meditai a lungo sulle avventure della jungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio disegno numero uno. Era così:

I pondered deeply, then, over the adventures of the jungle. And after some work with a colored pencil I succeeded in making my first drawing. My Drawing Number One. It looked something like this:



Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava.

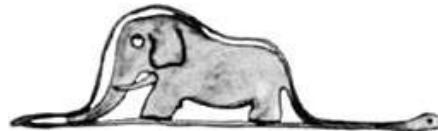
I showed my masterpiece to the grown-ups, and asked them whether the drawing frightened them.

Ma mi risposero: «Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?»

But they answered: “Frighten? Why should any one be frightened by a hat?”

Il mio disegno non era il disegno di un cappello. Era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cos’era, disegnai l’interno del boa. Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi. Il mio disegno numero due si presentava così:

My drawing was not a picture of a hat. It was a picture of a boa constrictor digesting an elephant. But since the grown-ups were not able to understand it, I made another drawing: I drew the inside of a boa constrictor, so that the grown-ups could see it clearly. They always need to have things explained. My Drawing Number Two looked like this:



Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all’aritmetica e alla grammatica. Fu così che a sei anni io rinunciai a quella che avrebbe potuto essere la mia gloriosa carriera di pittore.

The grown-ups’ response, this time, was to advise me to lay aside my drawings of boa constrictors, whether from the inside or the outside, and devote myself instead to geography, history, arithmetic, and grammar. That is why, at the age of six, I gave up what might have been a magnificent career as a painter.

Il fallimento del mio disegno numero uno e del mio disegno numero due mi aveva disanimato. I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.

I had been disheartened by the failure of my Drawing Number One and my Drawing Number Two. Grown-ups never understand anything by themselves, and it is tiresome for children to be always and forever explaining things to them.

## Il Piccolo Principe

Allora scelsi un'altra professione e imparai a pilotare gli aeroplani. Ho volato un po' sopra tutto il mondo: e veramente la geografia mi è stata molto utile.

So then I chose another profession, and learned to pilot airplanes. I have flown a little over all parts of the world; and it is true that geography has been very useful to me.

A colpo d'occhio posso distinguere la Cina dall'Arizona, e se uno si perde nella notte, questa sapienza è di grande aiuto.

At a glance I can distinguish China from Arizona. If one gets lost in the night, such knowledge is valuable.

Ho incontrato molte persone importanti nella mia vita, ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho conosciuti intimamente, li ho osservati proprio da vicino. Ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata.

In the course of this life I have had a great many encounters with a great many people who have been concerned with matters of consequence. I have lived a great deal among grown-ups. I have seen them intimately, close at hand. And that hasn't much improved my opinion of them.

Quando ne incontro uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di capire così se era veramente una persona comprensiva.

Whenever I met one of them who seemed to me at all clear-sighted, I tried the experiment of showing him my Drawing Number One, which I have always kept. I would try to find out, so, if this was a person of true understanding.

Ma, chiunque fosse, uomo o donna, mi rispondeva: «È un cappello».

But, whoever it was, he, or she, would always say: "That is a hat."

E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte. E lui era tutto soddisfatto di avere incontrato un uomo tanto sensibile.

Then I would never talk to that person about boa constrictors, or primeval forests, or stars. I would bring myself down to his level. I would talk to him about bridge, and golf, and politics, and neckties. And the grown-up would be greatly pleased to have met such a sensible man.

||

||

Così ho trascorso la mia vita solo, senza nessuno cui poter parlare, fino a sei anni fa quando ebbi un incidente col mio aeroplano, nel deserto del Sahara.

So I lived my life alone, without anyone that I could really talk to, until I had an accident with my plane in the Desert of Sahara, six years ago.

Qualche cosa si era rotta nel motore, e siccome non avevo con me né un meccanico, né dei passeggeri, mi accinsi da solo a cercare di riparare il guasto.

Something was broken in my engine. And as I had with me neither a mechanic nor any passengers, I set myself to attempt the difficult repairs all alone.

Era una questione di vita o di morte, perché avevo acqua da bere soltanto per una settimana.

It was a question of life or death for me: I had scarcely enough drinking water to last a week.

## The Little Prince

La prima notte, dormii sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi abitazione umana. Ero più isolato che un marinaio abbandonato in mezzo all'oceano, su una zattera, dopo un naufragio.

The first night, then, I went to sleep on the sand, a thousand miles from any human habitation. I was more isolated than a shipwrecked sailor on a raft in the middle of the ocean.

Potete Immaginare il mio stupore di essere svegliato all'alba da una strana vocetta:

Thus you can imagine my amazement, at sunrise, when I was awakened by an odd little voice. It said:

«Mi disegni, per favore, una pecora?»

“If you please — draw me a sheep!”

«Cosa?»

“What!”

«Disegnami una pecora».

“Draw me a sheep!”

Balzai in piedi come fossi stato colpito da un fulmine. Mi strofinai gli occhi più volte guardandomi attentamente intorno. E vidi una straordinaria personcina che mi stava esaminando con grande serietà.

I jumped to my feet, completely thunderstruck. I blinked my eyes hard. I looked carefully all around me. And I saw a most extraordinary small person, who stood there examining me with great seriousness.

Qui potete vedere il miglior ritratto che riuscii a fare di lui, più tardi.

Here you may see the best portrait that, later, I was able to make of him.



Ma il mio disegno è molto meno affascinante del modello. La colpa non è mia, però. Con lo scoraggiamento che hanno dato i grandi, quando avevo sei anni, alla mia carriera di pittore, non ho mai imparato a disegnare altro che serpenti boa dal di fuori o serpenti boa dal di dentro.

But my drawing is certainly very much less charming than its model. That, however, is not my fault. The grown-ups discouraged me in my painter's career when I was six years old, and I never learned to draw anything, except boas from the outside and boas from the inside.

## Il Piccolo Principe

Ora guardavo fisso l'improvvisa apparizione con gli occhi fuori dall'orbita per lo stupore. Dovevo pensare che mi trovavo a mille miglia da una qualsiasi regione abitata, eppure il mio ometto non sembrava smarrito in mezzo alle sabbie, né tramortito per la fatica, o per la fame, o per la sete, o per la paura.

Niente di lui mi dava l'impressione di un bambino sperduto nel deserto, a mille miglia da qualsiasi abitazione umana. Quando finalmente potei parlare gli domandai:

«Ma che cosa fai qui?»

Come tutta risposta, egli ripeté lentamente come si trattasse di cosa di molta importanza:

«Per piacere, disegnami una pecora...»

Quando un mistero è così sovraccarico, non si osa disubbidire. Per assurdo che mi sembrasse, a mille miglia da ogni abitazione umana, e in pericolo di morte, tirai fuori dalla tasca un foglietto di carta e la penna stilografica.

Ma poi ricordai che i miei studi si erano concentrati sulla geografia, sulla storia, sull'aritmetica e sulla grammatica e gli dissi, un po' di malumore, che non sapevo disegnare. Mi rispose:

«Non importa. Disegnami una pecora...»

Non avevo mai disegnato una pecora e allora feci per lui uno di quei due disegni che avevo fatto molte volte: quello del boa dal di fuori; e fui sorpasso di sentirmi rispondere:

«No, no, no! Non voglio l'elefante dentro al boa. Il boa è molto pericoloso e l'elefante molto ingombrante. Dove vivo io tutto è molto piccolo. Ho bisogno di una pecora: disegnami una pecora».

Now I stared at this sudden apparition with my eyes fairly starting out of my head in astonishment. Remember, I had crashed in the desert a thousand miles from any inhabited region. And yet my little man seemed neither to be straying uncertainly among the sands, nor to be fainting from fatigue or hunger or thirst or fear.

Nothing about him gave any suggestion of a child lost in the middle of the desert, a thousand miles from any human habitation. When at last I was able to speak, I said to him:

“But — what are you doing here?”

And in answer he repeated, very slowly, as if he were speaking of a matter of great consequence:

“If you please — draw me a sheep...”

When a mystery is too overpowering, one dare not disobey. Absurd as it might seem to me, a thousand miles from any human habitation and in danger of death, I took out of my pocket a sheet of paper and my fountain-pen.

But then I remembered how my studies had been concentrated on geography, history, arithmetic and grammar, and I told the little chap (a little crossly, too) that I did not know how to draw. He answered me:

“That doesn't matter. Draw me a sheep...”

But I had never drawn a sheep. So I drew for him one of the two pictures I had drawn so often. It was that of the boa constrictor from the outside. And I was astounded to hear the little fellow greet it with:

“No, no, no! I do not want an elephant inside a boa constrictor. A boa constrictor is a very dangerous creature, and an elephant is very cumbersome. Where I live, everything is very small. What I need is a sheep. Draw me a sheep.”

The Little Prince

feci il disegno.

So then I made a drawing.



Lo guardò attentamente, e poi disse:

He looked at it carefully, then he said:

«No! Questa pecora è malaticcia. Fammene un'altra».

“No. This sheep is already very sickly. Make me another.”

Feci un altro disegno.

So I made another drawing.



Il mio amico mi sorrise gentilmente, con indulgenza.

My friend smiled gently and indulgently.

«Lo puoi vedere da te», disse, «che questa non è una pecora. È un ariete. Ha le corna».

“You see yourself,” he said, “that this is not a sheep. This is a ram. It has horns.”

Rifeci il disegno una terza volta,

So then I did my drawing over once more.



ma fu rifiutato come i tre precedenti.

But it was rejected too, just like the others.

«Questa è troppo vecchia. Voglio una pecora che possa vivere a lungo».

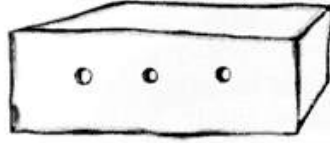
“This one is too old. I want a sheep that will live a long time.”



## Il Piccolo Principe

Questa volta la mia pazienza era esaurita, avevo fretta di rimettere a posto il mio motore. Buttai giù un quarto disegno.

By this time my patience was exhausted, because I was in a hurry to start taking my engine apart. So I tossed off this drawing.



E tirai fuori questa spiegazione:

And I threw out an explanation with it.

«Questa è soltanto la sua cassetta. La pecora che volevi sta dentro.»

“This is only his box. The sheep you asked for is inside.”

Fui molto sorpreso di vedere il viso del mio piccolo giudice illuminarsi:

I was very surprised to see a light break over the face of my young judge:

«Questo è proprio quello che volevo. Pensi che questa pecora dovrà avere una gran quantità d'erba?»

“That is exactly the way I wanted it! Do you think that this sheep will have to have a great deal of grass?”

«Perché?»

“Why?”

«Perché dove vivo io, tutto è molto piccolo...»

“Because where I live everything is very small...”

«Ci sarà certamente abbastanza erba per lei, è molto piccola la pecora che ti ho data.»

“There will surely be enough grass for him,” I said. “It is a very small sheep that I have given you.”

Si chinò sul disegno: «Non così piccola che — oh, guarda! — si è messa a dormire...»

He bent his head over the drawing. “Not so small that — Look! He has gone to sleep...”

E fu così che feci la conoscenza del piccolo principe.

And that is how I made the acquaintance of the little prince.

## The Little Prince



Ci misi molto tempo a capire da dove venisse. Il piccolo principe, che mi faceva una domanda dopo l'altra, pareva che non sentisse mai le mie.

It took me a long time to learn where he came from. The little prince, who asked me so many questions, never seemed to hear the ones I asked him.

Sono state le parole dette per caso che, poco a poco, mi hanno rivelato tutto. Così, quando vide per la prima volta il mio aeroplano (non lo disegnerò perché sarebbe troppo complicato per me), mi domandò:

It was from words dropped by chance that, little by little, everything was revealed to me. The first time he saw my airplane, for instance (I shall not draw my airplane; that would be much too complicated for me), he asked me:

«Che cos'è questa cosa?»

“What is that object?”

«Non è una cosa — vola. È un aeroplano. È il mio aeroplano».

“That is not an object. It flies. It is an airplane. It is my airplane.”

Ero molto fiero di fargli sapere che volavo. Allora gridò:

And I was proud to have him learn that I could fly. He cried out, then:

«Come? Sei caduto dal cielo!»

“What! You dropped down from the sky?”

«Sì», risposi modestamente.

“Yes,” I answered, modestly.

«Ah! Questa è buffa...»

“Oh! That is funny!”

## Il Piccolo Principe

E il piccolo principe scoppiò in una bella risata che mi irritò. Voglio che le mie disgrazie siano prese sul serio. Poi riprese:

«Allora anche tu vieni dal cielo! Di quale pianeta sei?»

Intravidi una luce, nel mistero della sua presenza, e lo interrogai bruscamente:

«Tu vieni dunque da un altro pianeta?»

Ma non mi rispose. Scrollò gentilmente il capo osservando l'aeroplano.

«Certo che su quello non puoi venire da molto lontano...»

E si immerse in una lunga meditazione. Poi, tirando fuori dalla tasca la mia pecora, sprofondò nella contemplazione del suo tesoro.

Voi potete bene immaginare come io fossi incuriosito da quella mezza confidenza su «gli altri pianeti». Cercai dunque di tirargli fuori qualche altra cosa:

«Da dove vieni, ometto? Dov'è la tua casa? Dove vuoi portare la mia pecora?»

Mi rispose dopo un silenzio meditativo:

«Quello che c'è di buono, è che la cassetta che mi hai dato, le servirà da casa per la notte».

«Certo. E se sei buono ti darò pure una corda per legare la pecora durante il giorno. E un paletto».

La mia proposta scandalizzò il piccolo principe.

«Legarla? Che buffa idea!»

And the little prince broke into a lovely peal of laughter, which irritated me very much. I like my misfortunes to be taken seriously. Then he added:

“So you, too, come from the sky! Which is your planet?”

At that moment I caught a gleam of light in the impenetrable mystery of his presence; and I demanded, abruptly:

“Do you come from another planet?”

But he did not reply. He tossed his head gently, without taking his eyes from my plane:

“It is true that on that you can't have come from very far away...”

And he sank into a reverie, which lasted a long time. Then, taking my sheep out of his pocket, he buried himself in the contemplation of his treasure.

You can imagine how my curiosity was aroused by this half-confidence about the “other planets.” I made a great effort, therefore, to find out more on this subject.

“My little man, where do you come from? What is this ‘where I live,’ of which you speak? Where do you want to take your sheep?”

After a reflective silence he answered:

“The thing that is so good about the box you have given me is that at night he can use it as his house.”

“That is so. And if you are good I will give you a string, too, so that you can tie him during the day, and a post to tie him to.”

But the little prince seemed shocked by this offer:

“Tie him! What a queer idea!”

## The Little Prince

«Ma se non la legghi andrà in giro e si perderà...»

“But if you don’t tie him,” I said, “he will wander off somewhere, and get lost.”

Il mio amico scoppiò in una nuova risata:

My friend broke into another peal of laughter:

«Ma dove vuoi che vada!»

“But where do you think he would go?”

«Dappertutto. Dritto davanti a sé...»

“Anywhere. Straight ahead of him.”

E il piccolo principe mi rispose gravemente:

Then the little prince said, earnestly:

«Non importa, è talmente piccolo da me!»

“That doesn’t matter. Where I live, everything is so small!”

E con un po’ di malinconia, forse, aggiunse:

And, with perhaps a hint of sadness, he added:

«Dritto davanti a sé non si può andare molto lontano...»

“Straight ahead of him, nobody can go very far...”

## IV

## IV

Avevo così saputo una seconda cosa molto importante! Che il suo pianeta nativo era poco più grande di una casa.

I had thus learned a second fact of great importance: this was that the planet the little prince came from was scarcely any larger than a house!

Tuttavia questo non poteva stupirmi molto. Sapevo benissimo che, oltre ai grandi pianeti come la Terra, Giove, Marte, Venere ai quali si è dato un nome, ce ne sono centinaia ancora che sono a volte piccoli che si arriva sì e no a vederli col telescopio.

But that did not really surprise me much. I knew very well that in addition to the great planets — such as the Earth, Jupiter, Mars, Venus — to which we have given names, there are also hundreds of others, some of which are so small that one has a hard time seeing them through the telescope.

Quando un astronomo scopre uno di questi, gli dà per nome un numero. Lo chiama per esempio: «l’asteroide 3251».

When an astronomer discovers one of these he does not give it a name, but only a number. He might call it, for example, “Asteroid 325”.

Ho serie ragioni per credere che il pianeta da dove veniva il piccolo principe sia l’asteroide B 612.

I have serious reason to believe that the planet from which the little prince came is the asteroid known as B-612.

## Il Piccolo Principe



Questo asteroide è stato visto una sola volta al telescopio da un astronomo turco.

This asteroid has only once been seen through the telescope. That was by a Turkish astronomer, in 1909.



Aveva fatto allora una grande dimostrazione della sua scoperta a un Congresso Internazionale d'Astronomia. Ma in costume com'era, nessuno lo aveva preso sul serio. I grandi sono fatti così.

On making his discovery, the astronomer had presented it to the International Astronomical Congress, in a great demonstration. But he was in Turkish costume, and so nobody would believe what he said. Grown-ups are like that...

## The Little Prince

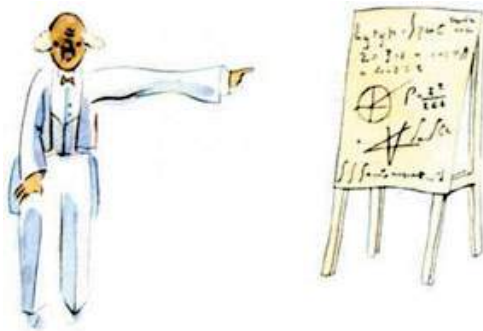


Fortunatamente per la reputazione dell'asteroide B 612 un dittatore turco impose al suo popolo, sotto pena di morte, di vestire all'europea.

Fortunately, however, for the reputation of Asteroid B-612, a Turkish dictator made a law that his subjects, under pain of death, should change to European costume.

L'astronomo rifece la sua dimostrazione nel 1920, con un abito molto elegante. E questa volta tutto il mondo fu con lui.

So in 1920 the astronomer gave his demonstration all over again, dressed with impressive style and elegance. And this time everybody accepted his report.



Se vi ho raccontato tanti particolari sull'asteroide B 612 e se vi ho rivelato il suo numero, è proprio per i grandi che amano le cifre.

If I have told you these details about the asteroid, and made a note of its number for you, it is on account of the grown-ups and their ways.

Quando voi gli parlate di un nuovo amico, mai si interessano alle cose essenziali. Non si domandano mai: «Qual è il tono della sua voce? Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle?»

When you tell them that you have made a new friend, they never ask you any questions about essential matters. They never say to you, "What does his voice sound like? What games does he love best? Does he collect butterflies?"

## Il Piccolo Principe

Ma vi domandano: «Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?» Allora soltanto credono di conoscerlo.

Instead, they demand: “How old is he? How many brothers has he? How much does he weigh? How much money does his father make?” Only from these figures do they think they have learned anything about him.

Se voi dite ai grandi: «Ho visto una bella casa in mattoni rosa, con dei gerani alle finestre, e dei colombi sul tetto», loro non arrivano a immaginarsela. Bisogna dire: «Ho visto una casa di centomila lire», e allora esclamano: «Com'è bella».

If you were to say to the grown-ups: “I saw a beautiful house made of rosy brick, with geraniums in the windows and doves on the roof,” they would not be able to get any idea of that house at all. You would have to say to them: “I saw a house that cost \$20,000.” Then they would exclaim: “Oh, what a pretty house that is!”

Così se voi gli dite: «La prova che il piccolo principe è esistito, sta nel fatto che era bellissimo, che rideva e che voleva una pecora. Quando uno vuole una pecora è la prova che esiste». Be', loro alzeranno le spalle, e vi tratteranno come un bambino.

Just so, you might say to them: “The proof that the little prince existed is that he was charming, that he laughed, and that he was looking for a sheep. If anybody wants a sheep, that is a proof that he exists.” And what good would it do to tell them that? They would shrug their shoulders, and treat you like a child.

Ma se voi invece gli dite: «Il pianeta da dove veniva è l'asteroide B 612» allora ne sono subito convinti e vi lasciano in pace con le domande. Sono fatti così. Non c'è da prendersela. I bambini devono essere indulgenti coi grandi.

But if you said to them: “The planet he came from is Asteroid B-612,” then they would be convinced, and leave you in peace from their questions. They are like that. One must not hold it against them. Children should always show great forbearance toward grown-up people.

Ma certo, noi che comprendiamo la vita, noi ce ne infischiamo dei numeri! Mi sarebbe piaciuto cominciare questo racconto come una storia di fate. Mi sarebbe piaciuto dire:

But certainly, for us who understand life, figures are a matter of indifference. I should have liked to begin this story in the fashion of the fairy-tales. I should have like to say:

«C'era una volta un piccolo principe che viveva su di un pianeta poco più grande di lui e aveva bisogno di un amico...» Per coloro che comprendono la vita, sarebbe stato molto più vero.

“Once upon a time there was a little prince who lived on a planet that was scarcely any bigger than himself, and who had need of a sheep...” To those who understand life, that would have given a much greater air of truth to my story.

Perché non mi piace che si legga il mio libro alla leggera. È un grande dispiacere per me confidare questi ricordi. Sono già sei anni che il mio amico se ne è andato con la sua pecora e io cerco di descriverlo per non dimenticarlo.

For I do not want any one to read my book carelessly. I have suffered too much grief in setting down these memories. Six years have already passed since my friend went away from me, with his sheep. If I try to describe him here, it is to make sure that I shall not forget him.

## The Little Prince

È triste dimenticare un amico. E posso anch'io diventare come i grandi che non s'interessano più che di cifre.

To forget a friend is sad. Not every one has had a friend. And if I forget him, I may become like the grown-ups who are no longer interested in anything but figures...

Ed è anche per questo che ho comperato una scatola coi colori e con le matite. Non è facile rimettersi al disegno alla mia età quando non si sono fatti altri tentativi che quello di un serpente boa dal di fuori e quello di un serpente boa dal di dentro, e all'età di sei anni.

It is for that purpose, again, that I have bought a box of paints and some pencils. It is hard to take up drawing again at my age, when I have never made any pictures except those of the boa constrictor from the outside and the boa constrictor from the inside, since I was six.

Mi studierò di fare ritratti somigliantissimi. Ma non sono affatto sicuro di riuscirvi. Un disegno va bene, ma l'altro non assomiglia per niente.

I shall certainly try to make my portraits as true to life as possible. But I am not at all sure of success. One drawing goes along all right, and another has no resemblance to its subject.

Mi sbaglio anche sulla statura. Qui il piccolo principe è troppo grande. Là è troppo piccolo. Esito persino sul colore del suo vestito. E allora tento e tentenno, bene o male.

I make some errors, too, in the little prince's height: in one place he is too tall and in another too short. And I feel some doubts about the color of his costume. So I fumble along as best I can, now good, now bad, and I hope generally fair-to-middling.

E finirò per sbagliarmi su certi particolari più importanti. Ma questo bisogna perdonarmelo. Il mio amico non mi dava mai delle spiegazioni. Forse credeva che fossi come lui. Io, sfortunatamente, non sapevo vedere le pecore attraverso le casse. Può darsi che io sia un po' come i grandi. Devo essere invecchiato.

In certain more important details I shall make mistakes, also. But that is something that will not be my fault. My friend never explained anything to me. He thought, perhaps, that I was like himself. But I, alas, do not know how to see sheep through the walls of boxes. Perhaps I am a little like the grown-ups. I have had to grow old.

## V

## V

Ogni giorno imparavo qualche cosa sul pianeta, sulla partenza, sul viaggio. Veniva da sé, per qualche riflessione.

As each day passed I would learn, in our talk, something about the little prince's planet, his departure from it, his journey. The information would come very slowly, as it might chance to fall from his thoughts. It was in this way that I heard, on the third day, about the catastrophe of the baobabs.

Fu così che al terzo giorno conobbi il dramma dei baobab. Anche questa volta fu merito della pecora, perché bruscamente il piccolo principe mi interrogò, come preso da un grave dubbio:

This time, once more, I had the sheep to thank for it. For the little prince asked me abruptly — as if seized by a grave doubt.



## Il Piccolo Principe

«È proprio vero che le pecore mangiano gli arbusti?»

“It is true, isn’t it, that sheep eat little bushes?”

«Sì, è vero».

“Yes, that is true.”

«Ah! Sono contento».

“Ah! I am glad!”

Non capii perché era così importante che le pecore mangiassero gli arbusti. Ma il piccolo principe continuò:

I did not understand why it was so important that sheep should eat little bushes. But the little prince added:

«Allora mangiano anche i baobab?»

“Then it follows that they also eat baobabs?”

Feci osservare al piccolo principe che i baobab non sono degli arbusti, ma degli alberi grandi come chiese e che se anche avesse portato con sé una mandria di elefanti, non sarebbe venuto a capo di un solo baobab.

I pointed out to the little prince that baobabs were not little bushes, but, on the contrary, trees as big as castles; and that even if he took a whole herd of elephants away with him, the herd would not eat up one single baobab.

L’idea della mandria di elefanti fece ridere il piccolo principe:

The idea of the herd of elephants made the little prince laugh.

«Bisognerebbe metterli gli uni su gli altri...»

“We would have to put them one on top of the other,” he said.



Ma osservò saggiamente:

But he made a wise comment:

«I baobab prima di diventar grandi cominciano con l’essere piccoli».

“Before they grow so big, the baobabs start out by being little.”

## The Little Prince

«È esatto! Ma perché vuoi che le tue pecore mangino i piccoli baobab?»

“That is strictly correct,” I said. “But why do you want the sheep to eat the little baobabs?”

«Be’! Si capisce», mi rispose come se si trattasse di una cosa evidente.

He answered me at once, “Oh, come, come!”, as if he were speaking of something that was self-evident.

E mi ci volle un grande sforzo d’intelligenza per capire da solo questo problema.

And I was obliged to make a great mental effort to solve this problem, without any assistance.

Infatti, sul pianeta del piccolo principe ci sono, come su tutti i pianeti, le erbe buone e quelle cattive. Di conseguenza: dei buoni semi di erbe buone e dei cattivi semi di erbe cattive.

Indeed, as I learned, there were on the planet where the little prince lived — as on all planets — good plants and bad plants. In consequence, there were good seeds from good plants, and bad seeds from bad plants.

Ma i semi sono invisibili. Dormono nel segreto della terra fino a che all’uno o all’altro pigli la fantasia di risvegliarsi. Allora si stira, e sospinge da principio timidamente verso il sole un bellissimo ramoscello inoffensivo.

But seeds are invisible. They sleep deep in the heart of the earth’s darkness, until some one among them is seized with the desire to awaken. Then this little seed will stretch itself and begin — timidly at first — to push a charming little sprig inoffensively upward toward the sun.

Se si tratta di un ramoscello di ravanella o di rosaio, si può lasciarlo spuntare come vuole. Ma se si tratta di una pianta cattiva, bisogna strapparla subito, appena la si è riconosciuta.

If it is only a sprout of radish or the sprig of a rose-bush, one would let it grow wherever it might wish. But when it is a bad plant, one must destroy it as soon as possible, the very first instant that one recognizes it.

C’erano dei terribili semi sul pianeta del piccolo principe: erano i semi dei baobab. Il suolo ne era infestato.

Now there were some terrible seeds on the planet that was the home of the little prince; and these were the seeds of the baobab. The soil of that planet was infested with them.

Ora, un baobab, se si arriva troppo tardi, non si riesce più a sbarazzarsene. Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. E se il pianeta è troppo piccolo e i baobab troppo numerosi, lo fanno scoppiare.

A baobab is something you will never, never be able to get rid of if you attend to it too late. It spreads over the entire planet. It bores clear through it with its roots. And if the planet is too small, and the baobabs are too many, they split it in pieces...

## Il Piccolo Principe

«È una questione di disciplina», mi diceva più tardi il piccolo principe. «Quando si ha finito di lavarsi al mattino, bisogna fare con cura la pulizia del pianeta. Bisogna costringersi regolarmente a strappare i baobab appena li si distingue dai rosai ai quali assomigliano molto quando sono piccoli. È un lavoro molto noioso, ma facile».

“It is a question of discipline,” the little prince said to me later on. “When you’ve finished your own toilet in the morning, then it is time to attend to the toilet of your planet, just so, with the greatest care. You must see to it that you pull up regularly all the baobabs, at the very first moment when they can be distinguished from the rosebushes which they resemble so closely in their earliest youth. It is very tedious work,” the little prince added, “but very easy.”

E un giorno mi consigliò di fare un bel disegno per far entrare bene questa idea nella testa dei bambini del mio paese.

And one day he said to me: “You ought to make a beautiful drawing, so that the children where you live can see exactly how all this is.



«Se un giorno viaggeranno», mi diceva, «questo consiglio gli potrà servire. Qualche volta è senza inconvenienti rimettere a più tardi il proprio lavoro. Ma se si tratta dei baobab è sempre una catastrofe. Ho conosciuto un pianeta abitato da un pigro. Aveva trascurato tre arbusti...»

That would be very useful to them if they were to travel some day. Sometimes,” he added, “there is no harm in putting off a piece of work until another day. But when it is a matter of baobabs, that always means a catastrophe. I knew a planet that was inhabited by a lazy man. He neglected three little bushes...”

## The Little Prince

E sull'indicazione del piccolo principe ho disegnato quel pianeta. Non mi piace prendere il tono del moralista. Ma il pericolo dei baobab è così poco conosciuto, e i rischi che correrebbe chi si smarrisce su un asteroide, così gravi, che una volta tanto ho fatto eccezione.

E dico: «Bambini! Fate attenzione ai baobab!» E per avvertire i miei amici di un pericolo che hanno sempre sfiorato, come me stesso, senza conoscerlo, ho tanto lavorato a questo disegno. La lezione che davo, giustificava la fatica.

So, as the little prince described it to me, I have made a drawing of that planet. I do not much like to take the tone of a moralist. But the danger of the baobabs is so little understood, and such considerable risks would be run by anyone who might get lost on an asteroid, that for once I am breaking through my reserve.

“Children,” I say plainly, “watch out for the baobabs!” My friends, like myself, have been skirting this danger for a long time, without ever knowing it; and so it is for them that I have worked so hard over this drawing. The lesson which I pass on by this means is worth all the trouble it has cost me.



Voi mi domanderete forse: Perché non ci sono in questo libro altri disegni altrettanto grandiosi come quello dei baobab? La risposta è molto semplice: Ho cercato di farne uno, ma non ci sono riuscito. Quando ho disegnato i baobab ero animato dal sentimento dell'urgenza.

Perhaps you will ask me, “Why are there no other drawing in this book as magnificent and impressive as this drawing of the baobabs?” The reply is simple. I have tried. But with the others I have not been successful. When I made the drawing of the baobabs I was carried beyond myself by the inspiring force of urgent necessity.

## VI

Oh, piccolo principe, ho capito a poco a poco la tua piccola vita malinconica. Per molto tempo tu non avevi avuto per distrazione che la dolcezza dei tramonti. Ho appreso questo nuovo particolare il quarto giorno, al mattino, quando mi hai detto:

«Mi piacciono tanto i tramonti. Andiamo a vedere un tramonto...»

«Ma bisogna aspettare...»

«Aspettare che?»

«Che il sole tramonti...»

Da prima hai avuto un'aria molto sorpresa, e poi hai riso di te stesso e mi hai detto:

«Mi credo sempre a casa mia!...»

Infatti. Quando agli Stati Uniti è mezzogiorno tutto il mondo sa che il sole tramonta sulla Francia. Basterebbe poter andare in Francia in un minuto per assistere al tramonto.

Sfortunatamente la Francia è troppo lontana. Ma sul tuo piccolo pianeta ti bastava spostare la tua sedia di qualche passo. E guardavi il crepuscolo tutte le volte che lo volevi...

«Un giorno ho visto il sole tramontare quarantatre volte!»

E più tardi hai soggiunto:

«Sai... quando si è molto tristi si amano i tramonti...»

«Il giorno delle quarantatre volte eri tanto triste?»

## VI

Oh, little prince! Bit by bit I came to understand the secrets of your sad little life... For a long time you had found your only entertainment in the quiet pleasure of looking at the sunset. I learned that new detail on the morning of the fourth day, when you said to me:

"I am very fond of sunsets. Come, let us go look at a sunset now."

"But we must wait," I said.

"Wait? For what?"

"For the sunset. We must wait until it is time."

At first you seemed to be very much surprised. And then you laughed to yourself. You said to me:

"I am always thinking that I am at home!"

Just so. Everybody knows that when it is noon in the United States the sun is setting over France. If you could fly to France in one minute, you could go straight into the sunset, right from noon.

Unfortunately, France is too far away for that. But on your tiny planet, my little prince, all you need do is move your chair a few steps. You can see the day end and the twilight falling whenever you like...

"One day," you said to me, "I saw the sunset forty-four times!"

And a little later you added:

"You know — one loves the sunset, when one is so sad..."

"Were you so sad, then?" I asked, "on the day of the forty-four sunsets?"

## The Little Prince

Ma il piccolo principe non rispose.

But the little prince made no reply.



VII

VII

Al quinto giorno, sempre grazie alla pecora, mi fu svelato questo segreto della vita del piccolo principe. Mi domandò bruscamente, senza preamboli, come il frutto di un problema meditato a lungo in silenzio:

On the fifth day — again, as always, it was thanks to the sheep — the secret of the little prince's life was revealed to me. Abruptly, without anything to lead up to it, and as if the question had been born of long and silent meditation on his problem, he demanded:

«Una pecora se mangia gli arbusti, mangia anche i fiori?»

“A sheep — if it eats little bushes, does it eat flowers, too?”

«Una pecora mangia tutto quello che trova».

“A sheep,” I answered, “eats anything it finds in its reach.”

«Anche i fiori che hanno le spine?»

“Even flowers that have thorns?”

«Sì. Anche i fiori che hanno le spine».

“Yes, even flowers that have thorns.”

«Ma allora le spine a che cosa servono?»

“Then the thorns — what use are they?”

## Il Piccolo Principe

Non lo sapevo. Ero in quel momento occupatissimo a cercare di svitare un bullone troppo stretto del mio motore. Ero preoccupato perché la mia panne cominciava ad apparirmi molto grave e l'acqua da bere che si consumava mi faceva temere il peggio.

«Le spine a che cosa servono?»

Il piccolo principe non rinunciava mai a una domanda che aveva fatta. Ero irritato per il mio bullone e risposi a casaccio:

«Le spine non servono a niente, è pura cattiveria da parte dei fiori».

«Oh!»

Ma dopo un silenzio mi gettò in viso con una specie di rancore:

«Non ti credo! I fiori sono deboli. Sono ingenui. Si rassicurano come possono. Si credono terribili con le loro spine...»

Non risposi. In quel momento mi dicevo: «Se questo bullone resiste ancora, lo farò saltare con un colpo di martello». Il piccolo principe disturbò di nuovo le mie riflessioni.

«E tu credi, tu, che i fiori...»

«Ma no! Ma no! Non credo niente! Ho risposto una cosa qualsiasi. Mi occupo di cose serie, io!»

Mi guardò stupefatto.

«Di cose serie!»

I did not know. At that moment I was very busy trying to unscrew a bolt that had got stuck in my engine. I was very much worried, for it was becoming clear to me that the breakdown of my plane was extremely serious. And I had so little drinking-water left that I had to fear for the worst.

“The thorns — what use are they?”

The little prince never let go of a question, once he had asked it. As for me, I was upset over that bolt. And I answered with the first thing that came into my head:

“The thorns are of no use at all. Flowers have thorns just for spite!”

“Oh!”

There was a moment of complete silence. Then the little prince flashed back at me, with a kind of resentment:

“I don’t believe you! Flowers are weak creatures. They are naïve. They reassure themselves as best they can. They believe that their thorns are terrible weapons...”

I did not answer. At that instant I was saying to myself: “If this bolt still won’t turn, I am going to knock it out with the hammer.” Again the little prince disturbed my thoughts:

“And you actually believe that the flowers — ”

“Oh, no!” I cried. “No, no, no! I don’t believe anything. I answered you with the first thing that came into my head. Don’t you see — I am very busy with matters of consequence!”

He stared at me, thunderstruck.

“Matters of consequence!”

## The Little Prince

Mi vedeva col martello in mano, le dita nere di sugna, chinato su un oggetto che gli sembrava molto brutto.

He looked at me there, with my hammer in my hand, my fingers black with engine-grease, bending down over an object which seemed to him extremely ugly...

«Parli come i grandi!»

“You talk just like the grown-ups!”

Ne ebbi un po’ di vergogna. Ma, senza pietà, aggiunse:

That made me a little ashamed. But he went on, relentlessly:

«Tu confondi tutto... tu mescoli tutto!»

“You mix everything up together... You confuse everything...”

Era veramente irritato. Scuoteva al vento i suoi capelli dorati.

He was really very angry. He tossed his golden curls in the breeze.

«Io conosco un pianeta su cui c’è un signor Chermisi. Non ha mai respirato un fiore. Non ha mai guardato una stella. Non ha mai voluto bene a nessuno. Non fa altro che addizioni. E tutto il giorno ripete come te: “Io sono un uomo serio! Io sono un uomo serio!” e si gonfia di orgoglio. Ma non è un uomo, è un fungo!»

“I know a planet where there is a certain red-faced gentleman. He has never smelled a flower. He has never looked at a star. He has never loved any one. He has never done anything in his life but add up figures. And all day he says over and over, just like you: ‘I am busy with matters of consequence!’ And that makes him swell up with pride. But he is not a man — he is a mushroom!”

«Che cosa?»

“A what?”

«Un fungo!»

“A mushroom!”

Il piccolo principe adesso era bianco di collera.

The little prince was now white with rage.

«Da migliaia di anni i fiori fabbricano le spine. Da migliaia di anni le pecore mangiano tuttavia i fiori. «E non è una cosa seria cercare di capire perché i fiori si danno tanto da fare per fabbricarsi delle spine che non servono a niente? Non è importante la guerra fra le pecore e i fiori? Non è più serio e più importante delle addizioni di un grosso signore rosso?»

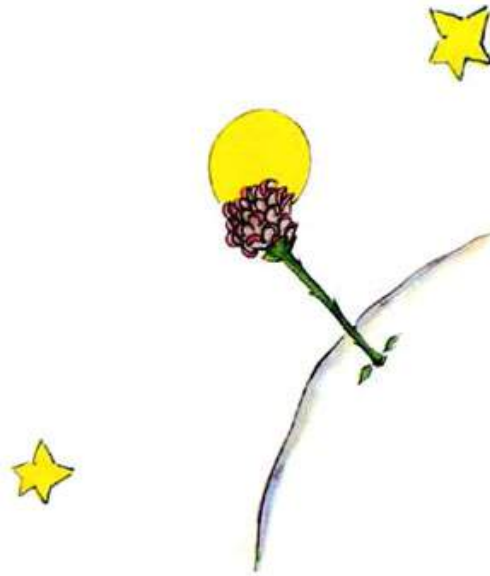
“The flowers have been growing thorns for millions of years. For millions of years the sheep have been eating them just the same. And is it not a matter of consequence to try to understand why the flowers go to so much trouble to grow thorns which are never of any use to them? Is the warfare between the sheep and the flowers not important? Is this not of more consequence than a fat red-faced gentleman’s sums?”



## Il Piccolo Principe

E se io conosco un fiore unico al mondo, che non esiste da nessuna parte, altro che nel mio pianeta, e che una piccola pecora può distruggere di colpo, così un mattino, senza rendersi conto di quello che fa, non è importante questo!»

And if I know — I, myself — one flower which is unique in the world, which grows nowhere but on my planet, but which one little sheep can destroy in a single bite some morning, without even noticing what he is doing — Oh! You think that is not important!”



Arrossi, poi riprese:

«Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta a farlo felice quando lo guarda.

«E lui si dice: “Il mio fiore è là in qualche luogo.”

«Ma se la pecora mangia il fiore, è come se per lui tutto a un tratto, tutte le stelle si spegnessero! E non è importante questo!»

Non poté proseguire. Scoppiò bruscamente in singhiozzi. Era caduta la notte. Avevo abbandonato i miei utensili. Me ne infischio del mio martello, del mio bullone, della sete e della morte. Su di una stella, un pianeta, il mio, la Terra, c’era un piccolo principe da consolare! Lo presi in braccio. Lo cullai. Gli dicevo:

His face turned from white to red as he continued:

“If some one loves a flower, of which just one single blossom grows in all the millions and millions of stars, it is enough to make him happy just to look at the stars. He can say to himself, ‘Somewhere, my flower is there...’ But if the sheep eats the flower, in one moment all his stars will be darkened... And you think that is not important!”

He could not say anything more. His words were choked by sobbing. The night had fallen. I had let my tools drop from my hands. Of what moment now was my hammer, my bolt, or thirst, or death? On one star, one planet, my planet, the Earth, there was a little prince to be comforted. I took him in my arms, and rocked him. I said to him:

## The Little Prince

«Il fiore che tu ami non è in pericolo... Disegnerò una museruola per la tua pecora... e una corazza per il tuo fiore... lo...».

Non sapevo bene che cosa dirgli. Mi sentivo molto maldestro. Non sapevo come toccarlo, come raggiungerlo... Il paese delle lacrime è così misterioso.

## VIII

Imparai ben presto a conoscere meglio questo fiore. C'erano sempre stati sul pianeta del piccolo principe dei fiori molto semplici, ornati di una sola raggiera di petali, che non tenevano posto e non disturbavano nessuno. Apparivano un mattino nell'erba e si spegnevano la sera.

Ma questo era spuntato un giorno, da un seme venuto chissà da dove, e il piccolo principe aveva sorvegliato da vicino questo ramoscello che non assomigliava a nessun altro ramoscello. Poteva essere una nuova specie di baobab.

Ma l'arbusto cessò presto di crescere e cominciò a preparare un fiore. Il piccolo principe, che assisteva alla formazione di un bocciolo enorme, sentiva che ne sarebbe uscita un'apparizione miracolosa, ma il fiore non smetteva più di prepararsi ad essere bello, al riparo della sua camera verde.

Sceglieva con cura i suoi colori, si vestiva lentamente, aggiustava i suoi petali ad uno ad uno. Non voleva uscire sgualcito come un papavero. Non voleva apparire che nel pieno splendore della sua bellezza. Eh, sì, c'era una gran civetteria in tutto questo!

La sua misteriosa toeletta era durata giorni e giorni. E poi, ecco che un mattino, proprio all'ora del levar del sole, si era mostrato.

"The flower that you love is not in danger. I will draw you a muzzle for your sheep. I will draw you a railing to put around your flower. I will — "

I did not know what to say to him. I felt awkward and blundering. I did not know how I could reach him, where I could overtake him and go on hand in hand with him once more. It is such a secret place, the land of tears.

## VIII

I soon learned to know this flower better. On the little prince's planet the flowers had always been very simple. They had only one ring of petals; they took up no room at all; they were a trouble to nobody. One morning they would appear in the grass, and by night they would have faded peacefully away.

But one day, from a seed blown from no one knew where, a new flower had come up; and the little prince had watched very closely over this small sprout which was not like any other small sprouts on his planet. It might, you see, have been a new kind of baobab.

The shrub soon stopped growing, and began to get ready to produce a flower. The little prince, who was present at the first appearance of a huge bud, felt at once that some sort of miraculous apparition must emerge from it. But the flower was not satisfied to complete the preparations for her beauty in the shelter of her green chamber.

She chose her colors with the greatest care. She dressed herself slowly. She adjusted her petals one by one. She did not wish to go out into the world all crumpled, like the field poppies. It was only in the full radiance of her beauty that she wished to appear. Oh, yes! She was a coquettish creature!

And her mysterious adornment lasted for days and days. Then one morning, exactly at sunrise, she suddenly showed herself.

## Il Piccolo Principe



E lui, che aveva lavorato con tanta precisione, disse sbadigliando:

«Ah! mi sveglio ora. Ti chiedo scusa... sono ancora tutto spettinato...»

Il piccolo principe allora non poté frenare la sua ammirazione:

«Come sei bello!»

«Vero», rispose dolcemente il fiore, «e sono nato insieme al sole...»

Il piccolo principe indovinò che non era molto modesto, ma era così commovente!

«Credo che sia l'ora del caffè e latte», aveva soggiunto, «vorresti pensare a me...»

E il piccolo principe, tutto confuso, andò a cercare un innaffiatoio di acqua fresca e servì al fiore la sua colazione.

And, after working with all this painstaking precision, she yawned and said:

“Ah! I am scarcely awake. I beg that you will excuse me. My petals are still all disarranged...”

But the little prince could not restrain his admiration:

“Oh! How beautiful you are!”

“Am I not?” the flower responded, sweetly. “And I was born at the same moment as the sun...”

The little prince could guess easily enough that she was not any too modest — but how moving — and exciting — she was!

“I think it is time for breakfast,” she added an instant later. “If you would have the kindness to think of my needs...”

And the little prince, completely abashed, went to look for a sprinkling-can of fresh water.

## The Little Prince



Così l'aveva ben presto tormentato con la sua vanità un poco ombrosa. Per esempio, un giorno, parlando delle sue quattro spine, gli aveva detto:

«Possono venire le tigri, con i loro artigli!»

So, he tended the flower. So, too, she began very quickly to torment him with her vanity — which was, if the truth be known, a little difficult to deal with. One day, for instance, when she was speaking of her four thorns, she said to the little prince:

“Let the tigers come with their claws!”



«Non ci sono tigri sul mio pianeta», aveva obiettato il piccolo principe, «e poi le tigri non mangiano l'erba».

«Io non sono un'erba», aveva dolcemente risposto il fiore.

«Scusami...»

«Non ho paura delle tigri, ma ho orrore delle correnti d'aria... Non avresti per caso un paravento?»

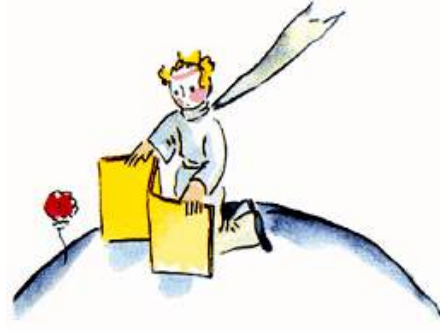
“There are no tigers on my planet,” the little prince objected. “And, anyway, tigers do not eat weeds.”

“I am not a weed,” the flower replied, sweetly.

“Please excuse me...”

“I am not at all afraid of tigers,” she went on, “but I have a horror of drafts. I suppose you wouldn't have a screen for me?”

## Il Piccolo Principe



«Orrore delle correnti d'aria?  
«È un po' grave per una pianta», aveva osservato il piccolo principe. «È molto complicato questo fiore...»

“A horror of drafts — that is bad luck, for a plant,” remarked the little prince, and added to himself, “This flower is a very complex creature...”

«Alla sera mi metterai al riparo sotto a una campana di vetro. Fa molto freddo qui da te... Non è una sistemazione che mi soddisfi. Da dove vengo io...»

“At night I want you to put me under a glass globe. It is very cold where you live. In the place I came from — ”



Ma si era interrotto. Era venuto sotto forma di seme. Non poteva conoscere nulla degli altri mondi. Umiliato di essersi lasciato sorprendere a dire una bugia così ingenua, aveva tossito due o tre volte, per mettere il piccolo principe dalla parte del torto...

But she interrupted herself at that point. She had come in the form of a seed. She could not have known anything of any other worlds. Embarrassed over having let herself be caught on the verge of such a naïve untruth, she coughed two or three times, in order to put the little prince in the wrong.

«E questo paravento?...»

“The screen?”

«Andavo a cercarlo, ma tu mi parlavi!»

“I was just going to look for it when you spoke to me...”

## The Little Prince

Allora aveva forzato la sua tosse per fargli venire dei rimorsi.

Così il piccolo principe, nonostante tutta la buona volontà del suo amore, aveva cominciato a dubitare di lui. Aveva preso sul serio delle parole senza importanza che l'avevano reso infelice.

«Avrei dovuto non ascoltarlo», mi confidò un giorno, «non bisogna mai ascoltare i fiori. Basta guardarli e respirarli. Il mio, profumava il mio pianeta, ma non sapevo rallegrarmene. Quella storia degli artigli, che mi aveva tanto raggelato, avrebbe dovuto intenerirmi».

E mi confidò ancora:

«Non ho saputo capire niente allora! Avrei dovuto giudicarlo dagli atti, non dalle parole. Mi profumava e mi illuminava. Non avrei mai dovuto venirmene via! Avrei dovuto indovinare la sua tenerezza dietro le piccole astuzie. I fiori sono così contraddittori! Ma ero troppo giovane per saperlo amare».

Then she forced her cough a little more so that he should suffer from remorse just the same.

So the little prince, in spite of all the good will that was inseparable from his love, had soon come to doubt her. He had taken seriously words which were without importance, and it made him very unhappy.

"I ought not to have listened to her," he confided to me one day. "One never ought to listen to the flowers. One should simply look at them and breathe their fragrance. Mine perfumed all my planet. But I did not know how to take pleasure in all her grace. This tale of claws, which disturbed me so much, should only have filled my heart with tenderness and pity."

And he continued his confidences:

"The fact is that I did not know how to understand anything! I ought to have judged by deeds and not by words. She cast her fragrance and her radiance over me. I ought never to have run away from her... I ought to have guessed all the affection that lay behind her poor little stratagems. Flowers are so inconsistent! But I was too young to know how to love her ..."

## Il Piccolo Principe

IX

IX



Io credo che egli approfittò, per venirsene via, di una migrazione di uccelli selvatici. Il mattino della partenza mise bene in ordine il suo pianeta. Spazzò accuratamente il camino dei suoi vulcani in attività. Possedeva due vulcani in attività. Ed era molto comodo per far scaldare la colazione del mattino.

E possedeva anche un vulcano spento. Ma, come lui diceva, «non si sa mai» e così spazzò anche il camino del vulcano spento. Se i camini sono ben puliti, bruciano piano piano, regolarmente, senza eruzioni. Le eruzioni vulcaniche sono come gli scoppi nei caminetti.

È evidente che sulla nostra terra noi siamo troppo piccoli per poter spazzare il camino dei nostri vulcani ed è per questo che ci danno tanti guai.

I believe that for his escape he took advantage of the migration of a flock of wild birds. On the morning of his departure he put his planet in perfect order. He carefully cleaned out his active volcanoes. He possessed two active volcanoes; and they were very convenient for heating his breakfast in the morning.

He also had one volcano that was extinct. But, as he said, "One never knows!" So he cleaned out the extinct volcano, too. If they are well cleaned out, volcanoes burn slowly and steadily, without any eruptions. Volcanic eruptions are like fires in a chimney.

On our earth we are obviously much too small to clean out our volcanoes. That is why they bring no end of trouble upon us.

## The Little Prince



Il piccolo principe strappò anche con una certa malinconia gli ultimi germogli dei baobab. Credeva di non ritornare più. Ma tutti quei lavori consueti gli sembravano, quel mattino, estremamente dolci.

The little prince also pulled up, with a certain sense of dejection, the last little shoots of the baobabs. He believed that he would never want to return. But on this last morning all these familiar tasks seemed very precious to him.

E quando innaffiò per l'ultima volta il suo fiore, e si preparò a metterlo al riparo sotto la campana di vetro, scopri che aveva una gran voglia di piangere.

And when he watered the flower for the last time, and prepared to place her under the shelter of her glass globe, he realized that he was very close to tears.

«Addio», disse al fiore.

“Goodbye,” he said to the flower.

Ma il fiore non rispose.

But she made no answer.

«Addio», ripeté.

“Goodbye,” he said again.

Il fiore tossì. Ma non era perché fosse raffreddato.

The flower coughed. But it was not because she had a cold.



## Il Piccolo Principe

«Sono stato uno sciocco», disse finalmente, «scusami, e cerca di essere felice».

Fu sorpreso dalla mancanza di rimproveri. Ne rimase sconcertato, con la campana di vetro per aria. Non capiva quella calma dolcezza.

«Ma sì, ti voglio bene», disse il fiore, «e tu non l'hai saputo per colpa mia. Questo non ha importanza, ma sei stato sciocco quanto me. Cerca di essere felice. Lascia questa campana di vetro, non la voglio più».

«Ma il vento...»

«Non sono così raffreddato. L'aria fresca della notte mi farà bene. Sono un fiore».

«Ma le bestie...»

«Devo pur sopportare qualche bruco se voglio conoscere le farfalle, sembra che siano così belle. Se no chi verrà a farmi visita? Tu sarai lontano e delle grosse bestie non ho paura. Ho i miei artigli».

E mostrava ingenuamente le sue quattro spine. Poi continuò:

«Non indugiare così, è irritante. Hai deciso di partire e allora vattene».

Perché non voleva che io lo vedessi piangere. Era un fiore così orgoglioso...

X

Il piccolo principe si trovava nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329 e 330. Cominciò a visitarli per cercare un'occupazione e per istruirsi.

"I have been silly," she said to him, at last. "I ask your forgiveness. Try to be happy..."

He was surprised by this absence of reproaches. He stood there all bewildered, the glass globe held arrested in mid-air. He did not understand this quiet sweetness.

"Of course I love you," the flower said to him. "It is my fault that you have not known it all the while. That is of no importance. But you — you have been just as foolish as I. Try to be happy... Let the glass globe be. I don't want it any more."

"But the wind — "

"My cold is not so bad as all that... The cool night air will do me good. I am a flower."

"But the animals — "

"Well, I must endure the presence of two or three caterpillars if I wish to become acquainted with the butterflies. It seems that they are very beautiful. And if not the butterflies — and the caterpillars — who will call upon me? You will be far away... As for the large animals — I am not at all afraid of any of them. I have my claws."

And, naïvely, she showed her four thorns. Then she added:

"Don't linger like this. You have decided to go away. Now go!"

For she did not want him to see her crying. She was such a proud flower.

X

He found himself in the neighborhood of the asteroids 325, 326, 327, 328, 329, and 330. He began, therefore, by visiting them, in order to add to his knowledge.

## The Little Prince

Il primo asteroide era abitato da un re. Il re, vestito di porpora e d'ermellino, sedeva su un trono molto semplice e nello stesso tempo maestoso.

The first of them was inhabited by a king. Clad in royal purple and ermine, he was seated upon a throne which was at the same time both simple and majestic.



«Ah! ecco un suddito», esclamò il re appena vide il piccolo principe.

“Ah! Here is a subject,” exclaimed the king, when he saw the little prince coming.

E il piccolo principe si domandò: «Come può riconoscermi se non mi ha mai visto?»

And the little prince asked himself: “How could he recognize me when he had never seen me before?”

Non sapeva che per i re il mondo è molto semplificato. Tutti gli uomini sono dei sudditi.

He did not know how the world is simplified for kings. To them, all men are subjects.

«Avvicinati che ti veda meglio», gli disse il re che era molto fiero di essere finalmente re per qualcuno.

“Approach, so that I may see you better,” said the king, who felt consumingly proud of being at last a king over somebody.

Il piccolo principe cercò con gli occhi dove potersi sedere, ma il pianeta era tutto occupato dal magnifico manto di ermellino. Dovette rimanere in piedi, ma era tanto stanco che sbadigliò.

The little prince looked everywhere to find a place to sit down; but the entire planet was crammed and obstructed by the king’s magnificent ermine robe. So he remained standing upright, and, since he was tired, he yawned.

## Il Piccolo Principe

«È contro all'etichetta sbadigliare alla presenza di un re», gli disse il monarca, «te lo proibisco».

"It is contrary to etiquette to yawn in the presence of a king," the monarch said to him. "I forbid you to do so."

«Non posso farne a meno», rispose tutto confuso il piccolo principe. «Ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito...»

"I can't help it. I can't stop myself," replied the little prince, thoroughly embarrassed. "I have come on a long journey, and I have had no sleep..."

«Allora», gli disse il re, «ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia, e gli sbadigli sono una curiosità per me. Avanti! Sbadiglia ancora. È un ordine».

"Ah, then," the king said. "I order you to yawn. It is years since I have seen anyone yawning. Yawns, to me, are objects of curiosity. Come, now! Yawn again! It is an order."

«Mi avete intimidito... non posso più», disse il piccolo principe arrossendo.

"That frightens me... I cannot, any more..." murmured the little prince, now completely abashed.

«Hum! hum!» rispose il re. «Allora io... io ti ordino di sbadigliare un po' e un po'...»

"Hum! Hum!" replied the king. "Then I — I order you sometimes to yawn and sometimes to —"

Borbottò qualche cosa e sembrò seccato.

He sputtered a little, and seemed vexed.

Perché il re teneva assolutamente a che la sua autorità fosse rispettata. Non tollerava la disubbidienza. Era un monarca assoluto. Ma siccome era molto buono, dava degli ordini ragionevoli.

For what the king fundamentally insisted upon was that his authority should be respected. He tolerated no disobedience. He was an absolute monarch. But, because he was a very good man, he made his orders reasonable.

«Se ordinassi», diceva abitualmente, «se ordinassi a un generale di trasformarsi in un uccello marino, e se il generale non ubbidisse, non sarebbe colpa del generale. Sarebbe colpa mia».

"If I ordered a general," he would say, by way of example, "if I ordered a general to change himself into a sea bird, and if the general did not obey me, that would not be the fault of the general. It would be my fault."

«Posso sedermi?» s'informò timidamente il piccolo principe.

"May I sit down?" came now a timid inquiry from the little prince.

«Ti ordino di sederti», gli rispose il re che ritirò maestosamente una falda del suo mantello di ermellino.

"I order you to do so," the king answered him, and majestically gathered in a fold of his ermine mantle.

Il piccolo principe era molto stupito. Il pianeta era piccolissimo e allora su che cosa il re poteva regnare?

But the little prince was wondering... The planet was tiny. Over what could this king really rule?

## The Little Prince

«Sire», gli disse, «scusatemi se vi interrogo...»	“Sire,” he said to him, “I beg that you will excuse my asking you a question — ”
«Ti ordino di interrogarmi», si affrettò a rispondere il re.	“I order you to ask me a question,” the king hastened to assure him.
«Sire, su che cosa regnate?»	“Sire — over what do you rule?”
«Su tutto», rispose il re con grande semplicità.	“Over everything,” said the king, with magnificent simplicity.
«Su tutto?»	“Over everything?”
Il re con un gesto discreto indicò il suo pianeta, gli altri pianeti, e le stelle.	The king made a gesture, which took in his planet, the other planets, and all the stars.
«Su tutto questo?» domandò il piccolo principe.	“Over all that?” asked the little prince.
«Su tutto questo...» rispose il re.	“Over all that,” the king answered.
Perché non era solamente un monarca assoluto, ma era un monarca universale.	For his rule was not only absolute: it was also universal.
«E le stelle vi ubbidiscono?»	“And the stars obey you?”
«Certamente», gli disse il re. «Mi ubbidiscono immediatamente. Non tollero l’indisciplina».	“Certainly they do,” the king said. “They obey instantly. I do not permit insubordination.”
Un tale potere meravigliò il piccolo principe. Se l’avesse avuto lui, avrebbe potuto assistere non a quarantatre, ma a settantadue, o anche a cento, a duecento tramonti nella stessa giornata, senza dover spostare mai la sua sedia!	Such power was a thing for the little prince to marvel at. If he had been master of such complete authority, he would have been able to watch the sunset, not forty-four times in one day, but seventy-two, or even a hundred, or even two hundred times, without ever having to move his chair.
E sentendosi un po’ triste al pensiero del suo piccolo pianeta abbandonato, si azzardò a sollecitare una grazia dal re:	And because he felt a bit sad as he remembered his little planet which he had forsaken, he plucked up his courage to ask the king a favor:
«Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere... Ordinate al sole di tramontare...»	“I should like to see a sunset... Do me that kindness... Order the sun to set...”

## Il Piccolo Principe

«Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla, o di scrivere una tragedia, o di trasformarsi in un uccello marino; e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto, lui o io?»

"If I ordered a general to fly from one flower to another like a butterfly, or to write a tragic drama, or to change himself into a sea bird, and if the general did not carry out the order that he had received, which one of us would be in the wrong?" the king demanded. "The general, or myself?"

«L'avreste voi», disse con fermezza il piccolo principe.

"You," said the little prince firmly.

«Esatto. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare», continuò il re. «L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli».

"Exactly. One must require from each one the duty which each one can perform," the king went on. "Accepted authority rests first of all on reason. If you ordered your people to go and throw themselves into the sea, they would rise up in revolution. I have the right to require obedience because my orders are reasonable."

«E allora il mio tramonto?» ricordò il piccolo principe che non si dimenticava mai di una domanda una volta che l'aveva fatta.

"Then my sunset?" the little prince reminded him: for he never forgot a question once he had asked it.

«L'avrai il tuo tramonto, lo esigerò, ma, nella mia sapienza di governo, aspetterò che le condizioni siano favorevoli».

"You shall have your sunset. I shall command it. But, according to my science of government, I shall wait until conditions are favorable."

«E quando saranno?» s'informò il piccolo principe.

"When will that be?" inquired the little prince.

«Hem! hem!» gli rispose il re che intanto consultava un grosso calendario, «hem! hem! sarà verso, verso, sarà questa sera verso le sette e quaranta! E vedrai come sarò ubbidito a puntino».

"Hum! Hum!" replied the king; and before saying anything else he consulted a bulky almanac. "Hum! Hum! That will be about — about — that will be this evening about twenty minutes to eight. And you will see how well I am obeyed!"

Il piccolo principe sbadigliò. Rimpiangeva il suo tramonto mancato. E poi incominciava ad annoiarsi.

The little prince yawned. He was regretting his lost sunset. And then, too, he was already beginning to be a little bored.

«Non ho più niente da fare qui», disse al re. «Me ne vado».

"I have nothing more to do here," he said to the king. "So I shall set out on my way again."

«Non partire», rispose il re che era tanto fiero di avere un suddito, «non partire, ti farò ministro!»

"Do not go," said the king, who was very proud of having a subject. "Do not go. I will make you a Minister!"

## The Little Prince

«Ministro di che?»

“Minister of what?”

«Di... della giustizia!»

“Minster of — of Justice!”

«Ma se non c'è nessuno da giudicare?»

“But there is nobody here to judge!”

«Non si sa mai», gli disse il re. «Non ho ancora fatto il giro del mio regno. Sono molto vecchio, non c'è posto per una carrozza e mi stanco a camminare».

“We do not know that,” the king said to him. “I have not yet made a complete tour of my kingdom. I am very old. There is no room here for a carriage. And it tires me to walk.”

«Oh! ma ho già visto io», disse il piccolo principe sporgendosi per dare ancora un'occhiata sull'altra parte del pianeta. «Neppure laggiù c'è qualcuno».

“Oh, but I have looked already!” said the little prince, turning around to give one more glance to the other side of the planet. On that side, as on this, there was nobody at all...

«Giudicherai te stesso», gli rispose il re. «È la cosa più difficile. È molto più difficile giudicare se stessi che gli altri. Se riesci a giudicarti bene è segno che sei veramente un saggio».

“Then you shall judge yourself,” the king answered. “that is the most difficult thing of all. It is much more difficult to judge oneself than to judge others. If you succeed in judging yourself rightly, then you are indeed a man of true wisdom.”

«Io», disse il piccolo principe, «io posso giudicarmi ovunque. Non ho bisogno di abitare qui».

“Yes,” said the little prince, “but I can judge myself anywhere. I do not need to live on this planet.”

«Hem! hem!» disse il re. «Credo che da qualche parte sul mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo sento durante la notte. Potrai giudicare questo vecchio topo. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia. Ma lo grazierai ogni volta per economizzarlo. Non ce n'è che uno».

“Hum! Hum!” said the king. “I have good reason to believe that somewhere on my planet there is an old rat. I hear him at night. You can judge this old rat. From time to time you will condemn him to death. Thus his life will depend on your justice. But you will pardon him on each occasion; for he must be treated thriftily. He is the only one we have.”

«Non mi piace condannare a morte», rispose il piccolo principe, «preferisco andarmene».

“I,” replied the little prince, “do not like to condemn anyone to death. And now I think I will go on my way.”

«No», disse il re.

“No,” said the king.

Ma il piccolo principe che aveva finiti i suoi preparativi di partenza, non voleva dare un dolore al vecchio monarca:

But the little prince, having now completed his preparations for departure, had no wish to grieve the old monarch.

## Il Piccolo Principe

«Se Vostra Maestà desidera essere ubbidito puntualmente, può darmi un ordine ragionevole. Potrebbe ordinarmi, per esempio, di partire prima che sia passato un minuto. Mi pare che le condizioni siano favorevoli...»

“If Your Majesty wishes to be promptly obeyed,” he said, “he should be able to give me a reasonable order. He should be able, for example, to order me to be gone by the end of one minute. It seems to me that conditions are favorable...”

E siccome il re non rispondeva, il piccolo principe esitò un momento e poi con un sospiro se ne partì.

As the king made no answer, the little prince hesitated a moment. Then, with a sigh, he took his leave.

«Ti nomino mio ambasciatore», si affrettò a gridargli appresso il re.

“I make you my Ambassador,” the king called out, hastily.

Aveva un’aria di grande autorità.

He had a magnificent air of authority.

Sono ben strani i grandi, si disse il piccolo principe durante il viaggio.

“The grown-ups are very strange,” the little prince said to himself, as he continued on his journey.

## XI

## XI

Il secondo pianeta era abitato da un vanitoso.

The second planet was inhabited by a conceited man.

## The Little Prince



«Ah! ah! ecco la visita di un ammiratore», gridò da lontano il vanitoso appena scorse il piccolo principe.

“Ah! Ah! I am about to receive a visit from an admirer!” he exclaimed from afar, when he first saw the little prince coming.

Per i vanitosi tutti gli altri uomini sono degli ammiratori.

For, to conceited men, all other men are admirers.

«Buon giorno», disse il piccolo principe, «che buffo cappello avete!»

“Good morning,” said the little prince. “That is a queer hat you are wearing.”

«È per salutare», gli rispose il vanitoso. «È per salutare quando mi acclamano, ma sfortunatamente non passa mai nessuno da queste parti».

“It is a hat for salutes,” the conceited man replied. “It is to raise in salute when people acclaim me. Unfortunately, nobody at all ever passes this way.”

«Ah sì?» disse il piccolo principe che non capiva.

“Yes?” said the little prince, who did not understand what the conceited man was talking about.

«Batti le mani l’una contro l’altra», consigliò perciò il vanitoso.

“Clap your hands, one against the other,” the conceited man now directed him.



## Il Piccolo Principe

Il piccolo principe batté le mani l'una contro l'altra e il vanitoso salutò con modestia sollevando il cappello.

The little prince clapped his hands. The conceited man raised his hat in a modest salute.

«È più divertente che la visita al re», si disse il piccolo principe, e ricominciò a battere le mani l'una contro l'altra. Il vanitoso ricominciò a salutare sollevando il cappello.

"This is more entertaining than the visit to the king," the little prince said to himself. And he began again to clap his hands, one against the other. The conceited man again raised his hat in salute.

Dopo cinque minuti di questo esercizio il piccolo principe si stancò della monotonia del gioco:

After five minutes of this exercise the little prince grew tired of the game's monotony.

«E che cosa bisogna fare», domandò, «perché il cappello caschi?»

"And what should one do to make the hat come down?" he asked.

Ma il vanitoso non l'intese. I vanitosi non sentono altro che le lodi.

But the conceited man did not hear him. Conceited people never hear anything but praise.

«Mi ammiri molto, veramente?» domandò al piccolo principe.

"Do you really admire me very much?" he demanded of the little prince.

«Che cosa vuol dire ammirare?»

"What does that mean — 'admire'?"

«Ammirare vuol dire riconoscere che io sono l'uomo più bello, più elegante, più ricco e più intelligente di tutto il pianeta».

"To admire means that you regard me as the handsomest, the best-dressed, the richest, and the most intelligent man on this planet."

«Ma tu sei solo sul tuo pianeta!»

"But you are the only man on your planet!"

«Fammi questo piacere. Ammirami lo stesso!»

"Do me this kindness. Admire me just the same."

«Ti ammiro», disse il piccolo principe, alzando un poco le spalle, «ma tu che te ne fai?»

"I admire you," said the little prince, shrugging his shoulders slightly, "but what is there in that to interest you so much?"

E il piccolo principe se ne andò.

And the little prince went away.

Decisamente i grandi sono ben bizzarri, diceva con semplicità a se stesso, durante il suo viaggio.

"The grown-ups are certainly very odd," he said to himself, as he continued on his journey.

## The Little Prince

## XII

Il pianeta appresso era abitato da un ubriacone. Questa visita fu molto breve, ma immerse il piccolo principe in una grande malinconia.

## XII

The next planet was inhabited by a tippler. This was a very short visit, but it plunged the little prince into deep dejection.



«Che cosa fai?» chiese all'ubriacone che stava in silenzio davanti a una collezione di bottiglie vuote e a una collezione di bottiglie piene.

"What are you doing there?" he said to the tippler, whom he found settled down in silence before a collection of empty bottles and also a collection of full bottles.

«Bevo», rispose, in tono lugubre, l'ubriacone.

"I am drinking," replied the tippler, with a lugubrious air.

«Perché bevi?» domandò il piccolo principe.

"Why are you drinking?" demanded the little prince.

«Per dimenticare», rispose l'ubriacone.

"So that I may forget," replied the tippler.

## Il Piccolo Principe

«Per dimenticare che cosa?» s'informò il piccolo principe che cominciava già a compiangerlo.

"Forget what?" inquired the little prince, who already was sorry for him.

«Per dimenticare che ho vergogna», confessò l'ubriacone abbassando la testa.

"Forget that I am ashamed," the tippler confessed, hanging his head.

«Vergogna di che?» insistette il piccolo principe che desiderava soccorrerlo.

"Ashamed of what?" insisted the little prince, who wanted to help him.

«Vergogna di bere!» e l'ubriacone si chiuse in un silenzio definitivo.

"Ashamed of drinking!" The tippler brought his speech to an end, and shut himself up in an impregnable silence.

Il piccolo principe se ne andò perplesso.

And the little prince went away, puzzled.

I grandi, decisamente, sono molto, molto bizzarri, si disse durante il viaggio.

"The grown-ups are certainly very, very odd," he said to himself, as he continued on his journey.

## XIII

Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari. Questo uomo era così occupato che non alzò neppure la testa all'arrivo del piccolo principe.

## XIII

The fourth planet belonged to a businessman. This man was so much occupied that he did not even raise his head at the little prince's arrival.



## The Little Prince

«Buon giorno», gli disse questi. «La vostra sigaretta è spenta».

«Tre più due fa cinque. Cinque più sette: dodici. Dodici più tre: quindici. Buon giorno. Quindici più sette fa ventidue. Ventidue più sei: ventotto. Non ho tempo per riaccenderla. Ventisei più cinque trentuno. Ouf! Dunque fa cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno».

«Cinquecento milioni di che?»

«Hem! Sei sempre lì? Cinquecento e un milione di... non lo so più. Ho talmente da fare! Sono un uomo serio, io, non mi diverto con delle frottole! Due più cinque: sette...»

«Cinquecento e un milione di che?» ripeté il piccolo principe che mai aveva rinunciato a una domanda una volta che l'aveva espressa.

L'uomo d'affari alzò la testa:

«Da cinquantaquattro anni che abito in questo pianeta non sono stato disturbato che tre volte. La prima volta è stato ventidue anni fa, da una melolonta che era caduta chissà da dove. Faceva un rumore spaventoso e ho fatto quattro errori in una addizione.

La seconda volta è stato undici anni fa per una crisi di reumatismi. Non mi muovo mai, non ho il tempo di girandolare. Sono un uomo serio, io. La terza volta... eccolo! Dicevo dunque cinquecento e un milione».

«Milioni di che?»

“Good morning,” the little prince said to him. “Your cigarette has gone out.”

“Three and two make five. Five and seven make twelve. Twelve and three make fifteen. Good morning. Fifteen and seven make twenty-two. Twenty-two and six make twenty-eight. I haven't time to light it again. Twenty-six and five make thirty-one. Phew! Then that makes five-hundred-and-one million, six-hundred-twenty-two-thousand, seven-hundred-thirty-one.”

“Five hundred million what?” asked the little prince.

“Eh? Are you still there? Five-hundred-and-one million — I can't stop... I have so much to do! I am concerned with matters of consequence. I don't amuse myself with balderdash. Two and five make seven...”

“Five-hundred-and-one million what?” repeated the little prince, who never in his life had let go of a question once he had asked it.

The businessman raised his head.

“During the fifty-four years that I have inhabited this planet, I have been disturbed only three times. The first time was twenty-two years ago, when some giddy goose fell from goodness knows where. He made the most frightful noise that resounded all over the place, and I made four mistakes in my addition.

The second time, eleven years ago, I was disturbed by an attack of rheumatism. I don't get enough exercise. I have no time for loafing. The third time — well, this is it! I was saying, then, five-hundred-and-one millions — ”

“Millions of what?”

## Il Piccolo Principe

L'uomo d'affari capi che non c'era speranza di pace.	The businessman suddenly realized that there was no hope of being left in peace until he answered this question.
«Milioni di quelle piccole cose che si vedono qualche volta nel cielo».	"Millions of those little objects," he said, "which one sometimes sees in the sky."
«Di mosche?»	"Flies?"
«Ma no, di piccole cose che brillano».	"Oh, no. Little glittering objects."
«Di api?»	"Bees?"
«Ma no. Di quelle piccole cose dorate che fanno fantasticare i poltroni. Ma sono un uomo serio, io! Non ho il tempo di fantasticare».	"Oh, no. Little golden objects that set lazy men to idle dreaming. As for me, I am concerned with matters of consequence. There is no time for idle dreaming in my life."
«Ah! di stelle?»	"Ah! You mean the stars?"
«Eccoci. Di stelle».	"Yes, that's it. The stars."
«E che ne fai di cinquecento milioni di stelle?»	"And what do you do with five-hundred millions of stars?"
«Cinquecento e un milione seicento ventiduemila settecento trentuno. Sono un uomo serio io, sono un uomo preciso».	"Five-hundred-and-one million, six-hundred-twenty-two thousand, seven-hundred-thirty-one. I am concerned with matters of consequence: I am accurate."
«E che te ne fai di queste stelle?»	"And what do you do with these stars?"
«Che cosa me ne faccio?»	"What do I do with them?"
«Sì»	"Yes."
«Niente. Le possiedo».	"Nothing. I own them."
«Tu possiedi le stelle?»	"You own the stars?"
«Sì»	"Yes."
«Ma ho già veduto un re che...»	"But I have already seen a king who — "

## The Little Prince

«I re non possiedono. Ci regnano sopra. È molto diverso».	“Kings do not own, they reign over. It is a very different matter.”
«E a che ti serve possedere le stelle?»	“And what good does it do you to own the stars?”
«Mi serve ad essere ricco».	“It does me the good of making me rich.”
«E a che ti serve essere ricco?»	“And what good does it do you to be rich?”
«A comperare delle altre stelle, se qualcuno ne trova».	“It makes it possible for me to buy more stars, if any are discovered.”
Questo qui, si disse il piccolo principe, ragiona un po’ come il mio ubriacone.	“This man,” the little prince said to himself, “reasons a little like my poor tippler...”
Ma pure domandò ancora:	Nevertheless, he still had some more questions.
«Come si può possedere le stelle?»	“How is it possible for one to own the stars?”
«Di chi sono?» rispose facendo stridere i denti l’uomo d’affari.	“To whom do they belong?” the businessman retorted, peevishly.
«Non lo so, di nessuno».	“I don’t know. To nobody.”
«Allora sono mie che vi ho pensato per il primo».	“Then they belong to me, because I was the first person to think of it.”
«E questo basta?»	“Is that all that is necessary?”
«Certo. Quando trovi un diamante che non è di nessuno, è tuo. Quando trovi un’isola che non è di nessuno, è tua. Quando tu hai un’idea per primo, la fai brevettare, ed è tua. E io possiedo le stelle, perché mai nessuno prima di me si è sognato di possederle».	“Certainly. When you find a diamond that belongs to nobody, it is yours. When you discover an island that belongs to nobody, it is yours. When you get an idea before any one else, you take out a patent on it: it is yours. So with me: I own the stars, because nobody else before me ever thought of owning them.”
«Questo è vero», disse il piccolo principe. «Che te ne fai?»	“Yes, that is true,” said the little prince. “And what do you do with them?”
«Le amministro. Le conto e le riconto», disse l’uomo d’affari. «È una cosa difficile, ma io sono un uomo serio!»	“I administer them,” replied the businessman. “I count them and recount them. It is difficult. But I am a man who is naturally interested in matters of consequence.”

## Il Piccolo Principe

Il piccolo principe non era ancora soddisfatto.

The little prince was still not satisfied.

«Io, se possiedo un fazzoletto di seta, posso metterlo intorno al collo e portarmelo via. Se possiedo un fiore, posso cogliere il mio fiore e portarlo con me. Ma tu non puoi cogliere le stelle».

“If I owned a silk scarf,” he said, “I could put it around my neck and take it away with me. If I owned a flower, I could pluck that flower and take it away with me. But you cannot pluck the stars from heaven...”

«No, ma posso depositarle alla banca».

“No. But I can put them in the bank.”

«Che cosa vuol dire?»

“Whatever does that mean?”

«Vuol dire che scrivo su un pezzetto di carta il numero delle mie stelle e poi chiudo a chiave questo pezzetto di carta in un cassetto».

“That means that I write the number of my stars on a little paper. And then I put this paper in a drawer and lock it with a key.”

«Tutto qui?»

“And that is all?”

«È sufficiente».

“That is enough,” said the businessman.

È divertente, pensò il piccolo principe, e abbastanza poetico. Ma non è molto serio.

“It is entertaining,” thought the little prince. “It is rather poetic. But it is of no great consequence.”

Il piccolo principe aveva sulle cose serie delle idee molto diverse da quelle dei grandi.

On matters of consequence, the little prince had ideas which were very different from those of the grown-ups.

«Io», disse il piccolo principe, «possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. Perché spazzo il camino anche di quello spento. Non si sa mai. È utile ai miei vulcani, ed è utile al mio fiore che io li possegga. Ma tu non sei utile alle stelle...»

“I myself own a flower,” he continued his conversation with the businessman, “which I water every day. I own three volcanoes, which I clean out every week (for I also clean out the one that is extinct; one never knows). It is of some use to my volcanoes, and it is of some use to my flower, that I own them. But you are of no use to the stars...”

L'uomo d'affari aprì la bocca ma non trovò niente da rispondere e il piccolo principe se ne andò.

The businessman opened his mouth, but he found nothing to say in answer. And the little prince went away.

Decisamente i grandi sono proprio straordinari, si disse semplicemente durante il viaggio.

“The grown-ups are certainly altogether extraordinary,” he said simply, talking to himself as he continued on his journey.

## XIV

Il quinto pianeta era molto strano. Vi era appena il posto per sistemare un lampione e l'uomo che l'accendeva.

Il piccolo principe non riusciva a spiegarsi a che potessero servire, spersi nel cielo, su di un pianeta senza case, senza abitanti, un lampione e il lampionaio. Eppure si disse:

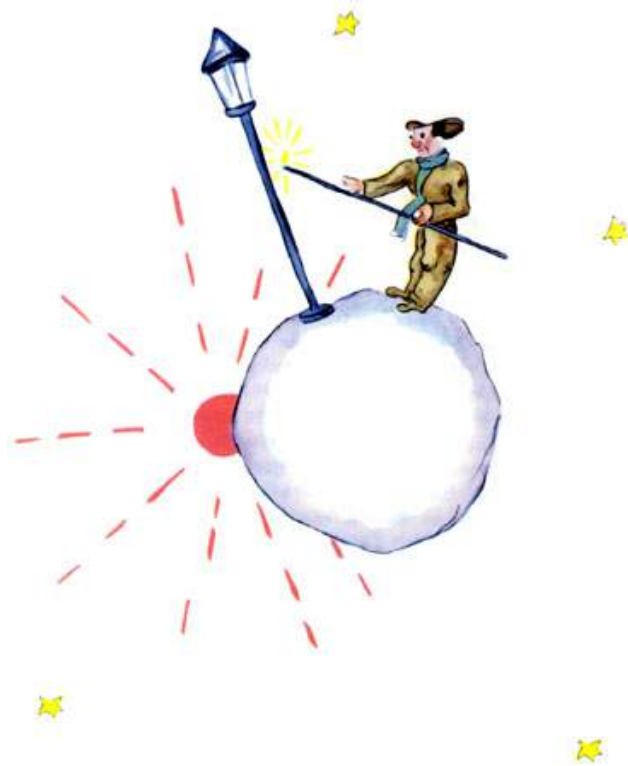
«Forse quest'uomo è veramente assurdo. Però è meno assurdo del re, del vanitoso, dell'uomo d'affari e dell'ubriacone. Almeno il suo lavoro ha un senso. Quando accende il suo lampione, è come se facesse nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegne addormenta il fiore o la stella. È una bellissima occupazione, ed è veramente utile, perché è bella».

## XIV

The fifth planet was very strange. It was the smallest of all. There was just enough room on it for a street lamp and a lamplighter.

The little prince was not able to reach any explanation of the use of a street lamp and a lamplighter, somewhere in the heavens, on a planet which had no people, and not one house. But he said to himself, nevertheless:

"It may well be that this man is absurd. But he is not so absurd as the king, the conceited man, the businessman, and the tippler. For at least his work has some meaning. When he lights his street lamp, it is as if he brought one more star to life, or one flower. When he puts out his lamp, he sends the flower, or the star, to sleep. That is a beautiful occupation. And since it is beautiful, it is truly useful."





## Il Piccolo Principe

Salendo sul pianeta salutò rispettosamente l'uomo:	When he arrived on the planet he respectfully saluted the lamplighter.
«Buon giorno. Perché spegni il tuo lampione?»	“Good morning. Why have you just put out your lamp?”
«È la consegna», rispose il lampionaio. «Buon giorno».	“Those are the orders,” replied the lamplighter. “Good morning.”
«Che cos'è la consegna?»	“What are the orders?”
«È di spegnere il mio lampione. Buona sera».	“The orders are that I put out my lamp. Good evening.”
E lo riaccese.	And he lighted his lamp again.
«E adesso perché lo riaccendi?»	“But why have you just lighted it again?”
«È la consegna».	“Those are the orders,” replied the lamplighter.
«Non capisco», disse il piccolo principe.	“I do not understand,” said the little prince.
«Non c'è nulla da capire», disse l'uomo, «la consegna è la consegna. Buon giorno».	“There is nothing to understand,” said the lamplighter. “Orders are orders. Good morning.”
E spense il lampione.	And he put out his lamp.
Poi si asciugò la fronte con un fazzoletto a quadri rossi.	Then he mopped his forehead with a handkerchief decorated with red squares.
«Faccio un mestiere terribile. Una volta era ragionevole. Accendevo al mattino e spegnevo alla sera, e avevo il resto del giorno per riposarmi e il resto della notte per dormire...»	“I follow a terrible profession. In the old days it was reasonable. I put the lamp out in the morning, and in the evening I lighted it again. I had the rest of the day for relaxation and the rest of the night for sleep.”
«E dopo di allora è cambiata la consegna?»	“And the orders have been changed since that time?”
«La consegna non è cambiata», disse il lampionaio, «è proprio questo il dramma. Il pianeta di anno in anno ha girato sempre più in fretta e la consegna non è stata cambiata!»	“The orders have not been changed,” said the lamplighter. “That is the tragedy! From year to year the planet has turned more rapidly and the orders have not been changed!”

## The Little Prince

«Ebbene?» disse il piccolo principe.

“Then what?” asked the little prince.

«Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto!»

“Then — the planet now makes a complete turn every minute, and I no longer have a single second for repose. Once every minute I have to light my lamp and put it out!”

«È divertente! I giorni da te durano un minuto!»

“That is very funny! A day lasts only one minute, here where you live!”

«Non è per nulla divertente», disse l’uomo. «Lo sai che stiamo parlando da un mese?»

“It is not funny at all!” said the lamplighter. “While we have been talking together a month has gone by.”

«Da un mese?»

“A month?”

«Sì. Trenta minuti: trenta giorni! Buona sera».

“Yes, a month. Thirty minutes. Thirty days. Good evening.”

E riaccese il suo lampione.

And he lighted his lamp again.

Il piccolo principe lo guardò e sentì improvvisamente di amare questo uomo che era così fedele alla sua consegna.

As the little prince watched him, he felt that he loved this lamplighter who was so faithful to his orders.

Si ricordò dei tramonti che lui stesso una volta andava a cercare, spostando la sua sedia. E volle aiutare il suo amico:

He remembered the sunsets which he himself had gone to seek, in other days, merely by pulling up his chair; and he wanted to help his friend.

«Sai... conosco un modo per riposarti quando vorrai...»

“You know,” he said, “I can tell you a way you can rest whenever you want to...”

«Lo vorrei sempre», disse l’uomo.

“I always want to rest,” said the lamplighter.

Perché si può essere nello stesso tempo fedeli e pigri.

For it is possible for a man to be faithful and lazy at the same time. The little prince went on with his explanation:

E il piccolo principe continuò: «Il tuo pianeta è così piccolo che in tre passi ne puoi fare il giro. Non hai che da camminare abbastanza lentamente per rimanere sempre al sole. Quando vorrai riposarti camminerai e il giorno durerà finché tu vorrai».

The little prince went on with his explanation: “Your planet is so small that three strides will take you all the way around it. To be always in the sunshine, you need only walk along rather slowly. When you want to rest, you will walk — and the day will last as long as you like.”

## Il Piccolo Principe

«Non mi serve a molto», disse l'uomo. «Ciò che desidero soprattutto nella vita è di dormire».

"That doesn't do me much good," said the lamplighter. "The one thing I love in life is to sleep."

«Non hai fortuna», disse il piccolo principe.

"Then you're unlucky," said the little prince.

«Non ho fortuna», rispose l'uomo. «Buon giorno».

"I am unlucky," said the lamplighter. "Good morning."

E spense il suo lampione.

And he put out his lamp.

Quest'uomo, si disse il piccolo principe, continuando il suo viaggio, quest'uomo sarebbe disprezzato da tutti gli altri, dal re, dal vanitoso, dall'ubriacone, dall'uomo d'affari. Tuttavia è il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perché si occupa di altro che non di se stesso.

"That man," said the little prince to himself, as he continued farther on his journey, "that man would be scorned by all the others: by the king, by the conceited man, by the tippler, by the businessman. Nevertheless he is the only one of them all who does not seem to me ridiculous. Perhaps that is because he is thinking of something else besides himself."

Ebbe un sospiro di rammarico e si disse ancora:

He breathed a sigh of regret, and said to himself, again:

Questo è il solo di cui avrei potuto farmi un amico. Ma il suo pianeta è veramente troppo piccolo, non c'è posto per due...

"That man is the only one of them all whom I could have made my friend. But his planet is indeed too small. There is no room on it for two people..."

Quello che il piccolo principe non osava confessare a se stesso, era che di questo pianeta benedetto rimpiangeva soprattutto i suoi millequattrocentoquaranta tramonti nelle ventiquattro ore!

What the little prince did not dare confess was that he was sorry most of all to leave this planet, because it was blest every day with 1440 sunsets!

## XV

## XV

Il sesto pianeta era dieci volte più grande. Era abitato da un vecchio signore che scriveva degli enormi libri.

The sixth planet was ten times larger than the last one. It was inhabited by an old gentleman who wrote voluminous books.

## The Little Prince



«Ecco un esploratore», esclamò quando scorse il piccolo principe.

“Oh, look! Here is an explorer!” he exclaimed to himself when he saw the little prince coming.

Il piccolo principe si sedette sul tavolo ansimando un poco. Era in viaggio da tanto tempo.

The little prince sat down on the table and panted a little. He had already traveled so much and so far!

«Da dove vieni?» gli domandò il vecchio signore.

“Where do you come from?” the old gentleman said to him.

«Che cos'è questo grosso libro?» disse il piccolo principe. «Che cosa fate qui?»

“What is that big book?” said the little prince. “What are you doing?”

«Sono un geografo», disse il vecchio signore.

“I am a geographer,” said the old gentleman.

«Che cos'è un geografo?»

“What is a geographer?” asked the little prince.

«È un sapiente che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne e i deserti».

“A geographer is a scholar who knows the location of all the seas, rivers, towns, mountains, and deserts.”

«È molto interessante», disse il piccolo principe, «questo finalmente è un vero mestiere!»

“That is very interesting,” said the little prince. “Here at last is a man who has a real profession!”

E diede un'occhiata tutto intorno sul pianeta del geografo. Non aveva mai visto fino ad ora un pianeta così maestoso.

And he cast a look around him at the planet of the geographer. It was the most magnificent and stately planet that he had ever seen.

«È molto bello il vostro pianeta. Ci sono degli oceani?»

“Your planet is very beautiful,” he said. “Has it any oceans?”

«Non lo posso sapere», disse il geografo.

“I couldn't tell you,” said the geographer.

## Il Piccolo Principe

«Ah! (il piccolo principe fu deluso) E delle montagne?»

“Ah!” The little prince was disappointed. “Has it any mountains?”

«Non lo posso sapere», disse il geografo.

“I couldn’t tell you,” said the geographer.

«E delle città e dei fiumi e dei deserti?»

“And towns, and rivers, and deserts?”

«Neppure lo posso sapere», disse il geografo.

“I couldn’t tell you that, either.”

«Ma siete un geografo!»

“But you are a geographer!”

«Esatto», disse il geografo, «ma non sono un esploratore. Manco completamente di esploratori. Non è il geografo che va a fare il conto delle città, dei fiumi, delle montagne, dei mari, degli oceani e dei deserti.

“Exactly,” the geographer said. “But I am not an explorer. I haven’t a single explorer on my planet. It is not the geographer who goes out to count the towns, the rivers, the mountains, the seas, the oceans, and the deserts.

Il geografo è troppo importante per andare in giro. Non lascia mai il suo ufficio, ma riceve gli esploratori, li interroga e prende degli appunti sui loro ricordi. E se i ricordi di uno di loro gli sembrano interessanti, il geografo fa fare un’inchiesta sulla moralità dell’esploratore».

The geographer is much too important to go loafing about. He does not leave his desk. But he receives the explorers in his study. He asks them questions, and he notes down what they recall of their travels. And if the recollections of any one among them seem interesting to him, the geographer orders an inquiry into that explorer’s moral character.”

«Perché?»

“Why is that?”

«Perché se l’esploratore mentisse porterebbe una catastrofe nei libri di geografia. Ed anche un esploratore che bevesse troppo».

“Because an explorer who told lies would bring disaster on the books of the geographer. So would an explorer who drank too much.”

«Perché?» domandò il principe.

“Why is that?” asked the little prince.

«Perché gli ubriachi vedono doppio e allora il geografo annoterebbe due montagne là dove ce n’è una sola».

“Because intoxicated men see double. Then the geographer would note down two mountains in a place where there was only one.”

«Io conosco qualcuno», disse il piccolo principe, «che sarebbe un cattivo esploratore».

“I know some one,” said the little prince, “who would make a bad explorer.”

«È possibile. Dunque, quando la moralità dell’esploratore sembra buona, si fa un’inchiesta sulla sua scoperta».

“That is possible. Then, when the moral character of the explorer is shown to be good, an inquiry is ordered into his discovery.”

«Si va a vedere?»

“One goes to see it?”

## The Little Prince

«No, è troppo complicato. Ma si esige che l'esploratore fornisca le prove. Per esempio, se si tratta di una grossa montagna, si esige che riporti delle grosse pietre».

"No. That would be too complicated. But one requires the explorer to furnish proofs. For example, if the discovery in question is that of a large mountain, one requires that large stones be brought back from it."

All'improvviso il geografo si commosse.

The geographer was suddenly stirred to excitement.

«Ma tu, tu vieni da lontano! Tu sei un esploratore! Mi devi descrivere il tuo pianeta!»

"But you — you come from far away! You are an explorer! You shall describe your planet to me!"

E il geografo, avendo aperto il suo registro, temperò la sua matita. I resoconti degli esploratori si annotano da prima a matita, e si aspetta per annotarli a penna che l'esploratore abbia fornito delle prove.

And, having opened his big register, the geographer sharpened his pencil. The recitals of explorers are put down first in pencil. One waits until the explorer has furnished proofs, before putting them down in ink.

«Allora?» interrogò il geografo.

"Well?" said the geographer expectantly.

«Oh! da me», disse il piccolo principe, «non è molto interessante, è talmente piccolo. Ho tre vulcani, due in attività e uno spento. Ma non si sa mai».

"Oh, where I live," said the little prince, "it is not very interesting. It is all so small. I have three volcanoes. Two volcanoes are active and the other is extinct. But one never knows."

«Non si sa mai», disse il geografo.

"One never knows," said the geographer.

«Ho anche un fiore».

"I have also a flower."

«Noi non annotiamo i fiori», disse il geografo.

"We do not record flowers," said the geographer.

«Perché? Sono la cosa più bella».

"Why is that? The flower is the most beautiful thing on my planet!"

«Perché i fiori sono effimeri».

"We do not record them," said the geographer, "because they are ephemeral."

«Che cosa vuol dire "effimero"?»

"What does that mean — 'ephemeral'?"

«Le geografie», disse il geografo, «sono i libri più preziosi fra tutti i libri. Non passano mai di moda. È molto raro che una montagna cambi di posto. È molto raro che un oceano si prosciughi. Noi descriviamo delle cose eterne».

"Geographies," said the geographer, "are the books which, of all books, are most concerned with matters of consequence. They never become old-fashioned. It is very rarely that a mountain changes its position. It is very rarely that an ocean empties itself of its waters. We write of eternal things."

## Il Piccolo Principe

«Ma i vulcani spenti si possono risvegliare», interruppe il piccolo principe. «Che cosa vuol dire “effimero”?»

“But extinct volcanoes may come to life again,” the little prince interrupted. “What does that mean — ‘ephemeral’?”

«Che i vulcani siano spenti o in azione, è lo stesso per noi», disse il geografo. «Quello che conta per noi è il monte, lui non cambia».

“Whether volcanoes are extinct or alive, it comes to the same thing for us,” said the geographer. “The thing that matters to us is the mountain. It does not change.”

«Ma che cosa vuol dire “effimero”?» ripeté il piccolo principe che in vita sua non aveva mai rinunciato a una domanda una volta che l’aveva fatta.

“But what does that mean — ‘ephemeral’?” repeated the little prince, who never in his life had let go of a question, once he had asked it.

«Vuol dire “che è minacciato di scomparire in un tempo breve”».

“It means, ‘which is in danger of speedy disappearance.’”

«Il mio fiore è destinato a scomparire presto?»

“Is my flower in danger of speedy disappearance?”

«Certamente».

“Certainly it is.”

Il mio fiore è effimero, si disse il piccolo principe, e non ha che quattro spine per difendersi dal mondo! E io l’ho lasciato solo!

“My flower is ephemeral,” the little prince said to himself, “and she has only four thorns to defend herself against the world. And I have left her on my planet, all alone!”

E per la prima volta si senti pungere dal rammarico. Ma si fece coraggio:

That was his first moment of regret. But he took courage once more.

«Che cosa mi consigliate di andare a visitare?»

“What place would you advise me to visit now?” he asked.

«Il pianeta Terra», gli rispose il geografo. «Ha una buona reputazione...»

“The planet Earth,” replied the geographer. “It has a good reputation.”

E il piccolo principe se ne andò pensando al suo fiore.

And the little prince went away, thinking of his flower.

## XVI

## XVI

Il settimo pianeta fu dunque la Terra.

So then the seventh planet was the Earth.

## The Little Prince

La Terra non è un pianeta qualsiasi! Ci si contano cento e undici re (non dimenticando, certo, i re negri), settemila geografi, novecentomila uomini d'affari, sette milioni e mezzo di ubriaconi, trecentododici milioni di vanitosi, cioè due miliardi circa di adulti.

Per darvi un'idea delle dimensioni della Terra, vi dirò che prima dell'invenzione dell'elettricità bisognava mantenere, sull'insieme dei sei continenti, una vera armata di quattrocentosessantaduemila e cinquecentoundici lampionai per accendere i lampioni.

Visto un po' da lontano faceva uno splendido effetto. I movimenti di questa armata erano regolati come quelli di un balletto d'opera.

Prima c'era il turno di quelli che accendevano i lampioni della Nuova Zelanda e dell'Australia. Dopo di che, questi, avendo accesi i loro lampioni, se ne andavano a dormire. Allora entravano in scena quelli della Cina e della Siberia. Poi anch'essi se la battevano fra le quinte.

Allora veniva il turno dei lampionai della Russia e delle Indie. Poi di quelli dell'Africa e dell'Europa. Poi di quelli dell'America del Sud e infine di quelli dell'America del Nord.

E mai che si sbagliassero nell'ordine dell'entrata in scena. Era grandioso.

Soli, il lampionaio dell'unico lampione del Polo Nord e il confratello dell'unico lampione del Polo Sud, menavano vite oziose e noncuranti: lavoravano due volte all'anno.

The Earth is not just an ordinary planet! One can count, there, 111 kings (not forgetting, to be sure, the Negro kings among them), 7000 geographers, 900,000 businessmen, 7,500,000 tipplers, 311,000,000 conceited men — that is to say, about 2,000,000,000 grown-ups.

To give you an idea of the size of the Earth, I will tell you that before the invention of electricity it was necessary to maintain, over the whole of the six continents, a veritable army of 462,511 lamplighters for the street lamps.

Seen from a slight distance, that would make a splendid spectacle. The movements of this army would be regulated like those of the ballet in the opera.

First would come the turn of the lamplighters of New Zealand and Australia. Having set their lamps alight, these would go off to sleep. Next, the lamplighters of China and Siberia would enter for their steps in the dance, and then they too would be waved back into the wings.

After that would come the turn of the lamplighters of Russia and the Indies; then those of Africa and Europe; then those of South America; then those of South America; then those of North America.

And never would they make a mistake in the order of their entry upon the stage. It would be magnificent.

Only the man who was in charge of the single lamp at the North Pole, and his colleague who was responsible for the single lamp at the South Pole — only these two would live free from toil and care: they would be busy twice a year.



## XVII

Capita a volte, volendo fare dello spirito, di mentire un po'. Non sono stato molto onesto parlandovi degli uomini che accendono i lampioni. Rischio di dare a quelli che non lo conoscono una falsa idea del nostro pianeta. Gli uomini occupano molto poco posto sulla Terra.

Se i due miliardi di abitanti che popolano la Terra stessero in piedi e un po' serrati, come per un comizio, troverebbero posto facilmente in una piazza di ventimila metri di lunghezza per ventimila metri di larghezza. Si potrebbe ammucchiare l'umanità su un qualsiasi isolotto del Pacifico.

Naturalmente i grandi non vi crederebbero. Si immaginano di occupare molto posto. Si vedono importanti come dei baobab. Consigliategli allora di fare dei calcoli, adorano le cifre e gli piacerà molto. Ma non perdetevi il vostro tempo con questo pensiero, è inutile, visto che avete fiducia in me.

Il piccolo principe, arrivato sulla Terra, fu molto sorpreso di non vedere nessuno. Aveva già paura di essersi sbagliato di pianeta, quando un anello del colore della luna si mosse nella sabbia.

## XVII

When one wishes to play the wit, he sometimes wanders a little from the truth. I have not been altogether honest in what I have told you about the lamplighters. And I realize that I run the risk of giving a false idea of our planet to those who do not know it. Men occupy a very small place upon the Earth.

If the two billion inhabitants who people its surface were all to stand upright and somewhat crowded together, as they do for some big public assembly, they could easily be put into one public square twenty miles long and twenty miles wide. All humanity could be piled up on a small Pacific islet.

The grown-ups, to be sure, will not believe you when you tell them that. They imagine that they fill a great deal of space. They fancy themselves as important as the baobabs. You should advise them, then, to make their own calculations. They adore figures, and that will please them. But do not waste your time on this extra task. It is unnecessary. You have, I know, confidence in me.

When the little prince arrived on the Earth, he was very much surprised not to see any people. He was beginning to be afraid he had come to the wrong planet, when a coil of gold, the color of the moonlight, flashed across the sand.

## The Little Prince



«Buona notte», disse il piccolo principe a caso.

“Good evening,” said the little prince courteously.

«Buona notte», disse il serpente.

“Good evening,” said the snake.

«Su quale pianeta sono sceso?» domandò il piccolo principe.

“What planet is this on which I have come down?” asked the little prince.

«Sulla Terra, in Africa», rispose il serpente.

“This is the Earth; this is Africa,” the snake answered.

«Ah!... Ma non c’è nessuno sulla Terra?»

“Ah! Then there are no people on the Earth?”

«Qui è il deserto. Non c’è nessuno nei deserti. La Terra è grande», disse il serpente.

“This is the desert. There are no people in the desert. The Earth is large,” said the snake.

Il piccolo principe sedette su una pietra e alzò gli occhi verso il cielo:

The little prince sat down on a stone, and raised his eyes toward the sky.

«Mi domando», disse, «se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua. Guarda il mio pianeta, è proprio sopra di noi... Ma come è lontano!»

“I wonder,” he said, “whether the stars are set alight in heaven so that one day each one of us may find his own again... Look at my planet. It is right there above us. But how far away it is!”

## Il Piccolo Principe

«È bello», disse il serpente, «ma che cosa sei venuto a fare qui?»

"It is beautiful," the snake said. "What has brought you here?"

«Ho avuto delle difficoltà con un fiore», disse il piccolo principe.

"I have been having some trouble with a flower," said the little prince.

«Ah!» fece il serpente.

"Ah!" said the snake.

E rimasero in silenzio.

And they were both silent.

«Dove sono gli uomini?» riprese dopo un po' il piccolo principe. «Si è un po' soli nel deserto...»

"Where are the men?" the little prince at last took up the conversation again. "It is a little lonely in the desert..."

«Si è soli anche con gli uomini», disse il serpente.

"It is also lonely among men," the snake said.

Il piccolo principe lo guardò a lungo.

The little prince gazed at him for a long time.



«Sei un buffo animale», gli disse alla fine, «sottile come un dito!...»

"You are a funny animal," he said at last. "You are no thicker than a finger..."

## The Little Prince

«Ma sono più potente di un dito di un re», disse il serpente.

“But I am more powerful than the finger of a king,” said the snake.

Il piccolo principe sorrise:

The little prince smiled.

«Non mi sembri molto potente... non hai neppure delle zampe... e non puoi neppure camminare...»

“You are not very powerful. You haven’t even any feet. You cannot even travel...”

«Posso trasportarti più lontano che un bastimento», disse il serpente.

“I can carry you farther than any ship could take you,” said the snake.

Si arrotolò attorno alla caviglia del piccolo principe come un braccialetto d’oro:

He twined himself around the little prince’s ankle, like a golden bracelet.

«Colui che tocco, lo restituisco alla terra da dove è venuto. Ma tu sei puro e vieni da una stella...»

“Whomever I touch, I send back to the earth from whence he came,” the snake spoke again. “But you are innocent and true, and you come from a star...”

Il piccolo principe non rispose.

The little prince made no reply.

«Mi fai pena, tu così debole, su questa Terra di granito. Potrò aiutarti un giorno se rimpiangerai troppo il tuo pianeta. Posso...»

“You move me to pity — you are so weak on this Earth made of granite,” the snake said. “I can help you, some day, if you grow too homesick for your own planet. I can — ”

«Oh! Ho capito benissimo», disse il piccolo principe, «ma perché parli sempre per enigmi?»

“Oh! I understand you very well,” said the little prince. “But why do you always speak in riddles?”

«Li risolvo tutti», disse il serpente.

“I solve them all,” said the snake.

E rimasero in silenzio.

And they were both silent.

## XVIII

## XVIII

Il piccolo principe traversò il deserto e non incontrò che un fiore. Un fiore a tre petali, un piccolo fiore da niente...

The little prince crossed the desert and met with only one flower. It was a flower with three petals, a flower of no account at all.

«Buon giorno», disse il piccolo principe.

“Good morning,” said the little prince.

«Buon giorno», disse il fiore.

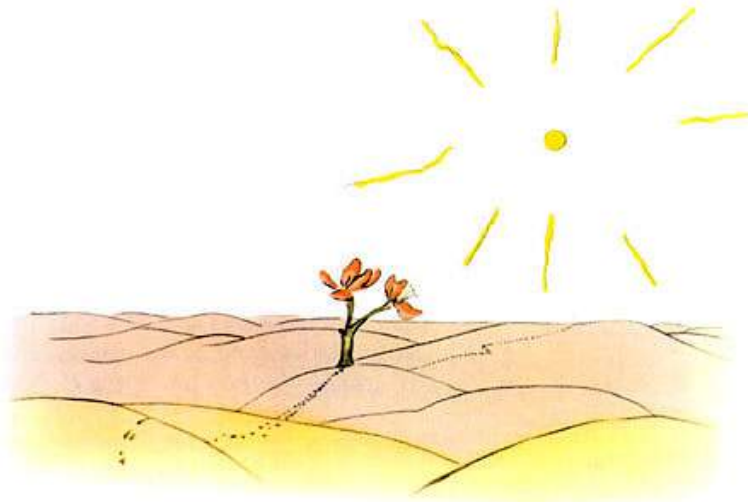
“Good morning,” said the flower.

«Dove sono gli uomini?» domandò gentilmente il piccolo principe.

“Where are the men?” the little prince asked, politely.

## Il Piccolo Principe

Un giorno il fiore aveva visto passare una carovana: The flower had once seen a caravan passing.



«Gli uomini? Ne esistono, credo, sei o sette. Li ho visti molti anni fa. Ma non si sa mai dove trovarli. Il vento li spinge qua e là. Non hanno radici, e questo li imbarazza molto».

“Men?” she echoed. “I think there are six or seven of them in existence. I saw them, several years ago. But one never knows where to find them. The wind blows them away. They have no roots, and that makes their life very difficult.”

«Addio», disse il piccolo principe.

“Goodbye,” said the little prince.

«Addio», disse il fiore.

“Goodbye,” said the flower.

## XIX

## XIX

Il piccolo principe fece l'ascensione di un'alta montagna. Le sole montagne che avesse mai visto, erano i tre vulcani che gli arrivavano alle ginocchia. E adoperava il vulcano spento come uno sgabello. «Da una montagna alta come questa», si disse perciò, «vedrò di un colpo tutto il pianeta, e tutti gli uomini...» Ma non vide altro che guglie di roccia bene affilate.

After that, the little prince climbed a high mountain. The only mountains he had ever known were the three volcanoes, which came up to his knees. And he used the extinct volcano as a footstool. “From a mountain as high as this one,” he said to himself, “I shall be able to see the whole planet at one glance, and all the people...” But he saw nothing, save peaks of rock that were sharpened like needles.

«Buon giorno», disse a caso.

“Good morning,” he said courteously.

«Buon giorno... buon giorno... buon giorno...» rispose l'eco.

“Good morning — Good morning — Good morning,” answered the echo.

## The Little Prince

«Chi siete?» disse il piccolo principe.

“Who are you?” said the little prince.

«Chi siete?... chi siete?... chi siete?...» rispose l'eco.

“Who are you — Who are you — Who are you?” answered the echo.

«Siate miei amici, io sono solo», disse.

“Be my friends. I am all alone,” he said.

«Io sono solo... io sono solo... io sono solo...» rispose l'eco.

“I am all alone — all alone — all alone,” answered the echo.

«Che buffo pianeta», pensò allora, «è tutto secco, pieno di punte e tutto salato.»

“What a queer planet!” he thought. “It is altogether dry, and altogether pointed, and altogether harsh and forbidding.”



E gli uomini mancano d'immaginazione. Ripetono ciò che loro si dice... Da me avevo un fiore e parlava sempre per primo...»

And the people have no imagination. They repeat whatever one says to them... On my planet I had a flower; she always was the first to speak...”

## Il Piccolo Principe

XX

Ma capitò che il piccolo principe avendo camminato a lungo attraverso le sabbie, le rocce e le nevi, scoperse alla fine una strada. E tutte le strade portavano verso gli uomini.

«Buon giorno», disse.

Era un giardino fiorito di rose.

«Buon giorno», dissero le rose.

Il piccolo principe le guardò. Assomigliavano tutte al suo fiore.

XX

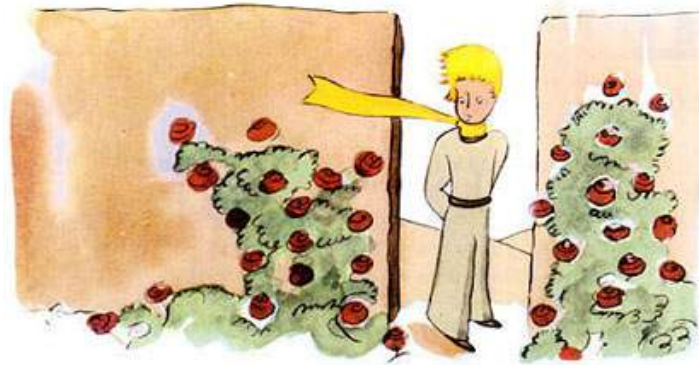
ce at last came upon a road. And all roads lead to the abodes of men.

“Good morning,” he said.

He was standing before a garden, all a-bloom with roses.

“Good morning,” said the roses.

The little prince gazed at them. They all looked like his flower.



«Chi siete?» domandò loro stupefatto il piccolo principe.

«Siamo delle rose», dissero le rose.

«Ah!» fece il piccolo principe.

E si sentì molto infelice. Il suo fiore gli aveva raccontato che era il solo della sua specie in tutto l'universo. Ed ecco che ce n'erano cinquemila, tutte simili, in un solo giardino.

“Who are you?” he demanded, thunderstruck.

“We are roses,” the roses said.

And he was overcome with sadness. His flower had told him that she was the only one of her kind in all the universe. And here were five thousand of them, all alike, in one single garden!

## The Little Prince

«Sarebbe molto contrariato», si disse, «se vedesse questo... Farebbe del gran tossire e fingerebbe di morire per sfuggire al ridicolo. Ed io dovrei far mostra di curarlo, perché se no, per umiliarmi, si lascerebbe veramente morire...»

“She would be very much annoyed,” he said to himself, “if she should see that... She would cough most dreadfully, and she would pretend that she was dying, to avoid being laughed at. And I should be obliged to pretend that I was nursing her back to life — for if I did not do that, to humble myself also, she would really allow herself to die...”

E si disse ancora: «Mi credevo ricco di un fiore unico al mondo, e non possiedo che una qualsiasi rosa. Lei e i miei tre vulcani che mi arrivano alle ginocchia, e di cui l'uno, forse, è spento per sempre, non fanno di me un principe molto importante...»

Then he went on with his reflections: “I thought that I was rich, with a flower that was unique in all the world; and all I had was a common rose. A common rose, and three volcanoes that come up to my knees — and one of them perhaps extinct forever... That doesn't make me a very great prince...”

E, seduto nell'erba, piangeva.

And he lay down in the grass and cried.



XXI

XXI

In quel momento apparve la volpe.

It was then that the fox appeared.

«Buon giorno», disse la volpe.

“Good morning,” said the fox.

«Buon giorno», rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

“Good morning,” the little prince responded politely, although when he turned around he saw nothing.



## Il Piccolo Principe



«Sono qui», disse la voce, «sotto al melo...»

"I am right here," the voice said, "under the apple tree."

«Chi sei?» domandò il piccolo principe, «sei molto carino...»

"Who are you?" asked the little prince, and added, "You are very pretty to look at."

«Sono una volpe», disse la volpe.

"I am a fox," the fox said.

«Vieni a giocare con me», le propose il piccolo principe, «sono così triste...»

"Come and play with me," proposed the little prince. "I am so unhappy."

«Non posso giocare con te», disse la volpe, «non sono addomesticata».

"I cannot play with you," the fox said. "I am not tamed."

«Ah! scusa», fece il piccolo principe.

"Ah! Please excuse me," said the little prince.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

But, after some thought, he added:

«Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

"What does that mean — 'tame'?"

«Non sei di queste parti, tu», disse la volpe, «che cosa cerchi?»

"You do not live here," said the fox. "What is it that you are looking for?"

«Cerco gli uomini», disse il piccolo principe. «Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

"I am looking for men," said the little prince. "What does that mean — 'tame'?"

«Gli uomini», disse la volpe, «hanno dei fucili e cacciano. È molto noioso! Allevano anche delle galline. È il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?»

"Men," said the fox. "They have guns, and they hunt. It is very disturbing. They also raise chickens. These are their only interests. Are you looking for chickens?"

## The Little Prince



«No», disse il piccolo principe. «Cerco degli amici. Che cosa vuol dire “addomesticare”?»

“No,” said the little prince. “I am looking for friends. What does that mean — ‘tame’?”

«È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire “creare dei legami”...»

“It is an act too often neglected,” said the fox. “It means to establish ties.”

«Creare dei legami?»

“‘To establish ties’?”

«Certo», disse la volpe. «Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l’uno dell’altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.»

“Just that,” said the fox. “To me, you are still nothing more than a little boy who is just like a hundred thousand other little boys. And I have no need of you. And you, on your part, have no need of me. To you, I am nothing more than a fox like a hundred thousand other foxes. But if you tame me, then we shall need each other. To me, you will be unique in all the world. To you, I shall be unique in all the world...”

«Comincio a capire», disse il piccolo principe. «C’è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...»

“I am beginning to understand,” said the little prince. “There is a flower... I think that she has tamed me...”

«È possibile», disse la volpe. «Capita di tutto sulla Terra...»

“It is possible,” said the fox. “On the Earth one sees all sorts of things.”

«Oh! non è sulla Terra», disse il piccolo principe.

“Oh, but this is not on the Earth!” said the little prince.

La volpe sembrò perplessa:

The fox seemed perplexed, and very curious.

«Su un altro pianeta?»

“On another planet?”

## Il Piccolo Principe

«Sì.»

“Yes.”

«Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?»

“Are there hunters on that planet?”

«No».

“No.”

«Questo mi interessa! E delle galline?»

“Ah, that is interesting! Are there chickens?”

«No».

“No.”

«Non c'è niente di perfetto», sospirò la volpe.

“Nothing is perfect,” sighed the fox.

Ma la volpe ritornò alla sua idea:

But he came back to his idea.

«La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica.

“My life is very monotonous,” the fox said. “I hunt chickens; men hunt me. All the chickens are just alike, and all the men are just alike. And, in consequence, I am a little bored. But if you tame me, it will be as if the sun came to shine on my life. I shall know the sound of a step that will be different from all the others. Other steps send me hurrying back underneath the ground. Yours will call me, like music, out of my burrow.

E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...»

And then look: you see the grain-fields down yonder? I do not eat bread. Wheat is of no use to me. The wheat fields have nothing to say to me. And that is sad. But you have hair that is the color of gold. Think how wonderful that will be when you have tamed me! The grain, which is also golden, will bring me back the thought of you. And I shall love to listen to the wind in the wheat...”

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

The fox gazed at the little prince, for a long time.

«Per favore... addomesticami», disse.

“Please — tame me!” he said.

«Volentieri», rispose il piccolo principe, «ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose».

“I want to, very much,” the little prince replied. “But I have not much time. I have friends to discover, and a great many things to understand.”

## The Little Prince

«Non si conoscono che le cose che si addomesticano», disse la volpe. «Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!»

«Che bisogna fare?» domandò il piccolo principe.

«Bisogna essere molto pazienti», rispose la volpe. «In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...»

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

“One only understands the things that one tames,” said the fox. “Men have no more time to understand anything. They buy things all ready made at the shops. But there is no shop anywhere where one can buy friendship, and so men have no friends any more. If you want a friend, tame me...”

“What must I do, to tame you?” asked the little prince.

“You must be very patient,” replied the fox. “First you will sit down at a little distance from me — like that — in the grass. I shall look at you out of the corner of my eye, and you will say nothing. Words are the source of misunderstandings. But you will sit a little closer to me, every day...”

The next day the little prince came back.



## Il Piccolo Principe

«Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora», disse la volpe. «Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti».

«Che cos'è un rito?» disse il piccolo principe.

«Anche questa, è una cosa da tempo dimenticata», disse la volpe. «È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza».

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

«Ah!» disse la volpe, «... piangerò».

«La colpa è tua», disse il piccolo principe, «io, non ti-volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...»

«È vero», disse la volpe.

«Ma piangerai!» disse il piccolo principe.

«È certo», disse la volpe.

«Ma allora che ci guadagni?»

«Ci guadagno», disse la volpe, «il colore del grano».

"It would have been better to come back at the same hour," said the fox. "If, for example, you come at four o'clock in the afternoon, then at three o'clock I shall begin to be happy. I shall feel happier and happier as the hour advances. At four o'clock, I shall already be worrying and jumping about. I shall show you how happy I am! But if you come at just any time, I shall never know at what hour my heart is to be ready to greet you... One must observe the proper rites..."

"What is a rite?" asked the little prince.

"Those also are actions too often neglected," said the fox. "They are what make one day different from other days, one hour from other hours. There is a rite, for example, among my hunters. Every Thursday they dance with the village girls. So Thursday is a wonderful day for me! I can take a walk as far as the vineyards. But if the hunters danced at just any time, every day would be like every other day, and I should never have any vacation at all."

So the little prince tamed the fox. And when the hour of his departure drew near —

"Ah," said the fox, "I shall cry."

"It is your own fault," said the little prince. "I never wished you any sort of harm; but you wanted me to tame you..."

"Yes, that is so," said the fox.

"But now you are going to cry!" said the little prince.

"Yes, that is so," said the fox.

"Then it has done you no good at all!"

"It has done me good," said the fox, "because of the color of the wheat fields."

## The Little Prince

Poi soggiunse:

«Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo.

«Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto».

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

«Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente», disse. «Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo».

E le rose erano a disagio.

«Voi siete belle, ma siete vuote», disse ancora. «Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa».

E ritornò dalla volpe.

«Addio», disse.

«Addio», disse la volpe. «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi».

And then he added:

“Go and look again at the roses. You will understand now that yours is unique in all the world. Then come back to say goodbye to me, and I will make you a present of a secret.”

The little prince went away, to look again at the roses.

“You are not at all like my rose,” he said. “As yet you are nothing. No one has tamed you, and you have tamed no one. You are like my fox when I first knew him. He was only a fox like a hundred thousand other foxes. But I have made him my friend, and now he is unique in all the world.”

And the roses were very much embarrassed.

“You are beautiful, but you are empty,” he went on. “One could not die for you. To be sure, an ordinary passerby would think that my rose looked just like you — the rose that belongs to me. But in herself alone she is more important than all the hundreds of you other roses: because it is she that I have watered; because it is she that I have put under the glass globe; because it is she that I have sheltered behind the screen; because it is for her that I have killed the caterpillars (except the two or three that we saved to become butterflies); because it is she that I have listened to, when she grumbled, or boasted, or ever sometimes when she said nothing. Because she is my rose.”

And he went back to meet the fox.

“Goodbye,” he said.

“Goodbye,” said the fox. “And now here is my secret, a very simple secret: It is only with the heart that one can see rightly; what is essential is invisible to the eye.”

## Il Piccolo Principe

«L'essenziale è invisibile agli occhi», ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

"What is essential is invisible to the eye," the little prince repeated, so that he would be sure to remember.

«È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante».

"It is the time you have wasted for your rose that makes your rose so important."

«È il tempo che ho perduto per la mia rosa...» sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"It is the time I have wasted for my rose — " said the little prince, so that he would be sure to remember.

«Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...»

"Men have forgotten this truth," said the fox. "But you must not forget it. You become responsible, forever, for what you have tamed. You are responsible for your rose..."

«Io sono responsabile della mia rosa...» ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

"I am responsible for my rose," the little prince repeated, so that he would be sure to remember.

## XXII

## XXII

«Buon giorno», disse il piccolo principe.

Good morning," said the little prince.

«Buon giorno», disse il controllore.

"Good morning", said the railway switchman.

«Che cosa fai qui?» domandò il piccolo principe.

"What do you do here?" the little prince asked.

«Smisto i viaggiatori a mazze di mille», disse il controllore. «Spedisco i treni che li trasportano, a volte a destra, a volte a sinistra».

"I sort out travelers, in bundles of a thousand" , said the switchman. "I send off the trains that carry them: now to the right, now to the left."

E un rapido illuminato, rombando come il tuono, fece tremare la cabina del controllore.

And a brilliantly lighted express train shook the switchman's cabin as it rushed by with a roar like thunder.

«Hanno tutti fretta», disse il piccolo principe. «Che cosa cercano?»

"They are in a great hurry," said the little prince. "What are they looking for?"

«Lo stesso macchinista lo ignora», disse il controllore.

"Not even the locomotive engineer knows that," said the switchman.

Un secondo rapido illuminato sfrecciò nel senso opposto.

And a second brilliantly lighted express thundered by, in the opposite direction.

## The Little Prince

«Ritornano di già?» domandò il piccolo principe.

“Are they coming back already?” demanded the little prince.

«Non sono gli stessi», disse il controllore. «È uno scambio».

“These are not the same ones,” said the switchman. “It is an exchange.”

«Non erano contenti là dove stavano?»

“Were they not satisfied where they were?” asked the little prince.

«Non si è mai contenti dove si sta», disse il controllore.

“No one is ever satisfied where he is,” said the switchman.

E rombò il tuono di un terzo rapido illuminato.

And they heard the roaring thunder of a third brilliantly lighted express.

«Inseguono i primi viaggiatori?» domandò il piccolo principe.

“Are they pursuing the first travelers?” demanded the little prince.

«Non inseguono nulla», disse il controllore. «Dormono là dentro, o sbadigliano tutt'al più. Solamente i bambini schiacciano il naso contro i vetri.»

“They are pursuing nothing at all,” said the switchman. “They are asleep in there, or if they are not asleep they are yawning. Only the children are flattening their noses against the windowpanes.”

«Solo i bambini sanno quello che cercano», disse il piccolo principe. «Perdono tempo per una bambola di pezza, e lei diventa così importante che, se gli viene tolta, piangono...»

“Only the children know what they are looking for,” said the little prince. “They waste their time over a rag doll and it becomes very important to them; and if anybody takes it away from them, they cry...”

«Beati loro», disse il controllore.

“They are lucky,” the switchman said.

## XXIII

## XXIII

«Buon giorno», disse il piccolo principe.

“Good morning,” said the little prince.

«Buon giorno», disse il mercante.

“Good morning,” said the merchant.

Era un mercante di pillole perfezionate che calmavano la sete. Se ne inghiottiva una alla settimana e non si sentiva più il bisogno di bere.

This was a merchant who sold pills that had been invented to quench thirst. You need only swallow one pill a week, and you would feel no need of anything to drink.

«Perché vendi questa roba?» disse il piccolo principe.

“Why are you selling those?” asked the little prince.



## Il Piccolo Principe

«È una grossa economia di tempo», disse il mercante. «Gli esperti hanno fatto dei calcoli. Si risparmiano cinquantatre minuti alla settimana.»

“Because they save a tremendous amount of time,” said the merchant. “Computations have been made by experts. With these pills, you save fifty-three minutes in every week.”

«E che cosa se ne fa di questi cinquantatre minuti?»

“And what do I do with those fifty-three minutes?”

«Se ne fa quel che si vuole...»

“Anything you like...”

«Io», disse il piccolo principe, «se avessi cinquantatre minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...»

“As for me,” said the little prince to himself, “if I had fifty-three minutes to spend as I liked, I should walk at my leisure toward a spring of fresh water.”



XXIV

XXIV

Eravamo all’ottavo giorno della mia panne nel deserto, e avevo ascoltato la storia del mercante bevendo l’ultima goccia della mia provvista d’acqua:

It was now the eighth day since I had had my accident in the desert, and I had listened to the story of the merchant as I was drinking the last drop of my water supply.

«Ah!» dissi al piccolo principe, «sono molto graziosi i tuoi ricordi, ma io non ho ancora riparato il mio aeroplano, non ho più niente da bere, e sarei felice anch’io se potessi camminare adagio adagio verso una fontana!»

“Ah,” I said to the little prince, “these memories of yours are very charming; but I have not yet succeeded in repairing my plane; I have nothing more to drink; and I, too, should be very happy if I could walk at my leisure toward a spring of fresh water!”

«Il mio amico la volpe, mi disse...»

“My friend the fox — ” the little prince said to me.

«Caro il mio ometto, non si tratta più della volpe!»

“My dear little man, this is no longer a matter that has anything to do with the fox!”

## The Little Prince

«Perché?»

“Why not?”

«Perché moriremo di sete...»

“Because I am about to die of thirst...”

Non capì il mio ragionamento e mi rispose:

He did not follow my reasoning, and he answered me:

«Fa bene l’aver avuto un amico, anche se poi si muore. Io, io sono molto contento d’aver avuto un amico volpe...»

“It is a good thing to have had a friend, even if one is about to die. I, for instance, am very glad to have had a fox as a friend...”

Non misura il pericolo, mi dissi. Non ha mai né fame, né sete. Gli basta un po’ di sole...

“He has no way of guessing the danger,” I said to myself. “He has never been either hungry or thirsty. A little sunshine is all he needs...”

Ma mi guardò e rispose al mio pensiero:

But he looked at me steadily, and replied to my thought:

«Anch’io ho sete... cerchiamo un pozzo...»

“I am thirsty, too. Let us look for a well...”

Ebbi un gesto di stanchezza: è assurdo cercare un pozzo, a caso, nell’immensità del deserto. Tuttavia ci mettemmo in cammino.

I made a gesture of weariness. It is absurd to look for a well, at random, in the immensity of the desert. But nevertheless we started walking.

Dopo aver camminato per ore in silenzio, venne la notte, e le stelle cominciarono ad accendersi. Le vedevo come in sogno, attraverso alla febbre che mi era venuta per la sete. Le parole del piccolo principe danzavano nella mia memoria.

When we had trudged along for several hours, in silence, the darkness fell, and the stars began to come out. Thirst had made me a little feverish, and I looked at them as if I were in a dream. The little prince’s last words came reeling back into my memory:

«Hai sete anche tu?» gli domandai.

“Then you are thirsty, too?” I demanded.

Ma non rispose alla mia domanda. Mi disse semplicemente:

But he did not reply to my question. He merely said to me:

«Un po’ d’acqua può far bene anche al cuore...»

“Water may also be good for the heart...”

Non compresi la sua risposta, ma stetti zitto... sapevo bene che non bisognava interrogarlo.

I did not understand this answer, but I said nothing. I knew very well that it was impossible to cross-examine him.

Era stanco. Si sedette. Mi sedetti accanto a lui. E dopo un silenzio disse ancora:

He was tired. He sat down. I sat down beside him. And, after a little silence, he spoke again:

## Il Piccolo Principe

«Le stelle sono belle per un fiore che non si vede...»

“The stars are beautiful, because of a flower that cannot be seen.”

Risposi: «Già», e guardai, senza parlare, le pieghe della sabbia sotto la luna.

I replied, “Yes, that is so.” And, without saying anything more, I looked across the ridges of sand that were stretched out before us in the moonlight.

«Il deserto è bello», soggiunse.

“The desert is beautiful,” the little prince added.

Ed era vero. Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende in silenzio...

And that was true. I have always loved the desert. One sits down on a desert sand dune, sees nothing, hears nothing. Yet through the silence something throbs, and gleams...

«Ciò che abbellisce il deserto», disse il piccolo principe, «è che nasconde un pozzo in qualche luogo...»

“What makes the desert beautiful,” said the little prince, “is that somewhere it hides a well...”

Fui sorpreso di capire d’un tratto quella misteriosa irradiazione della sabbia. Quando ero piccolo abitavo in una casa antica, e la leggenda raccontava che c’era un tesoro nascosto. Naturalmente nessuno ha mai potuto scoprirlo, né forse l’ha mai cercato. Eppure incantava tutta la casa. La mia casa nascondeva un segreto nel fondo del suo cuore...

I was astonished by a sudden understanding of that mysterious radiation of the sands. When I was a little boy I lived in an old house, and legend told us that a treasure was buried there. To be sure, no one had ever known how to find it; perhaps no one had ever even looked for it. But it cast an enchantment over that house. My home was hiding a secret in the depths of its heart...

«Sì», dissi al piccolo principe, «che si tratti di una casa, delle stelle o del deserto, quello che fa la loro bellezza è invisibile».

“Yes,” I said to the little prince. “The house, the stars, the desert — what gives them their beauty is something that is invisible!”

«Sono contento», disse il piccolo principe, «che tu sia d’accordo con la mia volpe».

“I am glad,” he said, “that you agree with my fox.”

Incominciava ad addormentarsi, io lo presi tra le braccia e mi rimisi in cammino. Ero commosso. Mi sembrava di portare un fragile tesoro. Mi sembrava pure che non ci fosse niente di più fragile sulla Terra.

As the little prince dropped off to sleep, I took him in my arms and set out walking once more. I felt deeply moved, and stirred. It seemed to me that I was carrying a very fragile treasure. It seemed to me, even, that there was nothing more fragile on all Earth.

## The Little Prince

Guardavo, alla luce della luna, quella fronte pallida, quegli occhi chiusi, quelle ciocche di capelli che tremavano al vento, e mi dicevo: «Questo che io vedo non è che la scorza. Il più importante è invisibile...»

E siccome le sue labbra semiaperte abbozzavano un mezzo sorriso mi dissi ancora: «Ecco ciò che mi commuove di più in questo piccolo principe addormentato: è la sua fedeltà a un fiore, è l'immagine di una rosa che risplende in lui come la fiamma di una lampada, anche quando dorme...» E lo pensavo ancora più fragile. Bisogna ben proteggere le lampade: un colpo di vento le può spegnere...

E così, camminando, scoprii il pozzo al levar del sole.

## XXV

«Gli uomini», disse il piccolo principe, «si imbucano nei rapidi, ma non sanno più che cosa cercano. Allora si agitano, e girano intorno a se stessi...»

E soggiunse:

«Non vale la pena...»

Il pozzo che avevamo raggiunto non assomigliava ai pozzi sahariani. I pozzi sahariani sono dei semplici buchi scavati nella sabbia. Questo assomigliava a un pozzo di villaggio. Ma non c'era alcun villaggio intorno, e mi sembrava di sognare.

«E strano», dissi al piccolo principe, «è tutto pronto: la carrucola, il secchio e la corda...»

Rise, toccò la corda, mise in moto la carrucola. E la carrucola gemette come geme una vecchia banderuola dopo che il vento ha dormito a lungo.

In the moonlight I looked at his pale forehead, his closed eyes, his locks of hair that trembled in the wind, and I said to myself:

“What I see here is nothing but a shell. What is most important is invisible...” As his lips opened slightly with the suspicion of a half-smile, I said to myself, again: “What moves me so deeply, about this little prince who is sleeping here, is his loyalty to a flower — the image of a rose that shines through his whole being like the flame of a lamp, even when he is asleep...” And I felt him to be more fragile still. I felt the need of protecting him, as if he himself were a flame that might be extinguished by a little puff of wind...

And, as I walked on so, I found the well, at daybreak.

## XXV

“Men,” said the little prince, “set out on their way in express trains, but they do not know what they are looking for. Then they rush about, and get excited, and turn round and round...”

And he added:

“It is not worth the trouble...”

The well that we had come to was not like the wells of the Sahara. The wells of the Sahara are mere holes dug in the sand. This one was like a well in a village. But there was no village here, and I thought I must be dreaming...

“It is strange,” I said to the little prince. “Everything is ready for use: the pulley, the bucket, the rope...”

He laughed, touched the rope, and set the pulley to working. And the pulley moaned, like an old weathervane which the wind has long since forgotten.

## Il Piccolo Principe



«Senti», disse il piccolo principe, «noi svegliamo questo pozzo e lui canta...»

“Do you hear?” said the little prince. “We have wakened the well, and it is singing...”

Non volevo che facesse uno sforzo.

I did not want him to tire himself with the rope.

«Lasciami fare», gli dissi, «è troppo pesante per te».

“Leave it to me,” I said. “It is too heavy for you.”

Lentamente issai il secchio fino all’orlo del pozzo. Lo misi bene in equilibrio. Nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e nell’acqua che tremava ancora, vedevo tremare il sole.

I hoisted the bucket slowly to the edge of the well and set it there — happy, tired as I was, over my achievement. The song of the pulley was still in my ears, and I could see the sunlight shimmer in the still trembling water.

«Ho sete di questa acqua», disse il piccolo principe, «dammi da bere...»

“I am thirsty for this water,” said the little prince. “Give me some of it to drink...”

E capii quello che aveva cercato!

And I understood what he had been looking for.

## The Little Prince

Sollevai il secchio fino alle sue labbra. Bevette con gli occhi chiusi. Era dolce come una festa. Quest'acqua era ben altra cosa che un alimento. Era nata dalla marcia sotto le stelle, dal canto della carrucola, dallo sforzo delle mie braccia. Faceva bene al cuore, come un dono.

Quando ero piccolo, le luci dell'albero di Natale, la musica della Messa di mezzanotte, la dolcezza dei sorrisi, facevano risplendere i doni di Natale che ricevevo.

«Da te, gli uomini», disse il piccolo principe, «coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non trovano quello che cercano...»

«Non lo trovano», risposi.

«E tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua...»

«Certo», risposi.

E il piccolo principe soggiunse:

«Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare col cuore».

Avevo bevuto. Respiravo bene. La sabbia, al levar del sole, era color del miele. Ero felice anche di questo color di miele. Perché mi sentivo invece angustiato?

«Devi mantenere la tua promessa», mi disse dolcemente il piccolo principe, che di nuovo si era seduto vicino a me.

«Quale promessa?»

«Sai... una museruola per la mia pecora... sono responsabile di quel fiore!»

I raised the bucket to his lips. He drank, his eyes closed. It was as sweet as some special festival treat. This water was indeed a different thing from ordinary nourishment. Its sweetness was born of the walk under the stars, the song of the pulley, the effort of my arms. It was good for the heart, like a present.

When I was a little boy, the lights of the Christmas tree, the music of the Midnight Mass, the tenderness of smiling faces, used to make up, so, the radiance of the gifts I received.

"The men where you live," said the little prince, "raise five thousand roses in the same garden — and they do not find in it what they are looking for."

"They do not find it," I replied.

"And yet what they are looking for could be found in one single rose, or in a little water."

"Yes, that is true," I said.

And the little prince added:

"But the eyes are blind. One must look with the heart..."

I had drunk the water. I breathed easily. At sunrise the sand is the color of honey. And that honey color was making me happy, too. What brought me, then, this sense of grief?

"You must keep your promise," said the little prince, softly, as he sat down beside me once more.

"What promise?"

"You know — a muzzle for my sheep... I am responsible for this flower..."

## Il Piccolo Principe

Tirai fuori dalla tasca i miei schizzi. Il piccolo principe li vide e disse ridendo:	I took my rough drafts of drawings out of my pocket. The little prince looked them over, and laughed as he said:
«I tuoi baobab assomigliano un po' a dei cavoli...»	“Your baobabs — they look a little like cabbages.”
«Oh!» Io, che ero così fiero dei baobab!	“Oh!” I had been so proud of my baobabs!
«La tua volpe... le sue orecchie... assomigliano un po' a delle corna... e sono troppo lunghe!»	“Your fox — his ears look a little like horns; and they are too long.”
E rise ancora.	And he laughed again.
«Sei ingiusto, ometto, non sapevo disegnare altro che boa dal di dentro e dal di fuori.»	“You are not fair, little prince,” I said. “I don't know how to draw anything except boa constrictors from the outside and boa constrictors from the inside.”
«Oh, andrà bene», disse, «i bambini capiscono.»	“Oh, that will be all right,” he said, “children understand.”
Disegnai dunque una museruola. E avevo il cuore stretto consegnandogliela:	So then I made a pencil sketch of a muzzle. And as I gave it to him my heart was torn.
«Hai dei progetti che ignoro...»	“You have plans that I do not know about,” I said.
Ma non mi rispose. Mi disse:	But he did not answer me.
«Sai, la mia caduta sulla Terra... sarà domani l'anniversario...»	He said to me, instead: “You know — my descent to the earth... Tomorrow will be its anniversary.”
Poi, dopo un silenzio, disse ancora:	Then, after a silence, he went on:
«Ero caduto qui vicino...»	“I came down very near here.”
Ed arrossi.	And he flushed.
Di nuovo, senza capire il perché, provai uno strano dispiacere.	And once again, without understanding why, I had a queer sense of sorrow.

## The Little Prince

Tuttavia una domanda mi venne alle labbra: «Allora, non è per caso, che il mattino in cui ti ho conosciuto, tu passeggiavi tutto solo a mille miglia da qualsiasi regione abitata! Ritornavi verso il punto della tua caduta?»

Il piccolo principe arrossì ancora.

E aggiunsi, esitando:

«Per l'anniversario, forse?»

Il piccolo principe arrossì di nuovo. Non rispondeva mai alle domande, ma quando si arrossisce vuol dire «sì», non è vero?

«Ah!» gli dissi, «ho paura...»

Ma mi rispose:

«Ora devi lavorare. Devi riandare dal tuo motore. Ti aspetto qui. Ritorna domani sera...»

Ma non ero rassicurato. Mi ricordavo della volpe. Si arrischia di piangere un poco se ci si è lasciati addomesticare...

## XXVI

C'era a fianco del pozzo un vecchio muro di pietra in rovina. Quando ritornai dal mio lavoro, l'indomani sera, vidi da lontano il mio piccolo principe che era seduto là sopra, le gambe penzoloni. Lo udii che parlava.

«Non te ne ricordi più?» diceva, «non è proprio qui!»

Un'altra voce senza dubbio gli rispondeva, perché egli replicò:

One question, however, occurred to me:

“Then it was not by chance that on the morning when I first met you — a week ago — you were strolling along like that, all alone, a thousand miles from any inhabited region? You were on the your back to the place where you landed?”

The little prince flushed again.

And I added, with some hesitancy:

“Perhaps it was because of the anniversary?”

The little prince flushed once more. He never answered questions — but when one flushes does that not mean “Yes”?

“Ah,” I said to him, “I am a little frightened — ”

But he interrupted me.

“Now you must work. You must return to your engine. I will be waiting for you here. Come back tomorrow evening...”

But I was not reassured. I remembered the fox. One runs the risk of weeping a little, if one lets himself be tamed...

## XXVI

Beside the well there was the ruin of an old stone wall. When I came back from my work, the next evening, I saw from some distance away my little price sitting on top of a wall, with his feet dangling. And I heard him say:

“Then you don't remember. This is not the exact spot.”

Another voice must have answered him, for he replied to it:



## Il Piccolo Principe

«Sì! sì! è proprio questo il giorno, ma non è qui il luogo...»

“Yes, yes! It is the right day, but this is not the place.”

Continuai il mio cammino verso il muro. Non vedevo, né udivo ancora l'altra persona. Tuttavia il piccolo principe replicò di nuovo:

I continued my walk toward the wall. At no time did I see or hear anyone. The little prince, however, replied once again:

«... Sicuro. Verrai dove incominciano le mie tracce nella sabbia. Non hai che da attendermi là. Ci sarò questa notte».

“ — Exactly. You will see where my track begins, in the sand. You have nothing to do but wait for me there. I shall be there tonight.”

Ero a venti metri dal muro e non vedevo ancora nulla.

I was only twenty meters from the wall, and I still saw nothing.

Il piccolo principe disse ancora, dopo un silenzio:

After a silence the little prince spoke again:

«Hai del buon veleno? Sei sicuro di non farmi soffrire troppo tempo?»

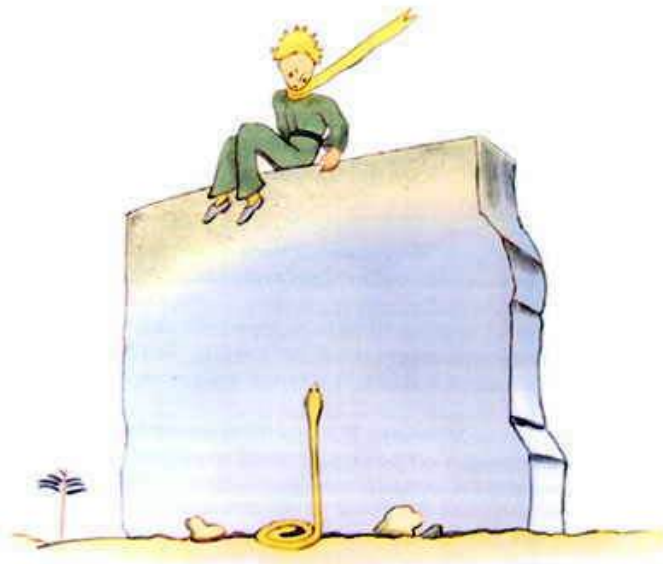
“You have good poison? You are sure that it will not make me suffer too long?”

Mi arrestai, il cuore stretto, ma ancora non capivo.

I stopped in my tracks, my heart torn asunder; but still I did not understand.

«Ora vattene,» disse, «voglio ridiscendere!»

“Now go away,” said the little prince. “I want to get down from the wall.”



## The Little Prince

Allora anch'io abbassai gli occhi ai piedi del muro e feci un salto! C'era là, drizzato verso il piccolo principe, uno di quei serpenti gialli che ti uccidono in trenta secondi.

Pur frugando in tasca per prendere il revolver, mi misi a correre, ma al rumore che feci, il serpente si lasciò scivolare dolcemente nella sabbia, come un getto d'acqua che muore, e senza troppo affrettarsi si infilò tra le pietre con un leggero rumore metallico.

Arrivai davanti al muro giusto in tempo per ricevere fra le braccia il mio ometto, pallido come la neve.

«Che cos'è questa storia! Adesso parli coi serpenti!»

Avevo disfatto la sua sciarpa d'oro. Gli avevo bagnato le tempie e l'avevo fatto bere. Ed ora non osavo più domandargli niente. Mi guardò gravemente e mi strinse le braccia al collo. Sentivo battere il suo cuore come quello di un uccellino che muore, quando l'hanno colpito col fucile. Mi disse:

«Sono contento che tu abbia trovato quello che mancava al tuo motore. Puoi ritornare a casa tua...»

«Come lo sai?»

Stavo appunto per annunciargli che, insperatamente, ero riuscito nel mio lavoro!

Non rispose alla mia domanda, ma soggiunse:

«Anch'io, oggi, ritorno a casa...»

Poi, melanconicamente:

«È molto più lontano... è molto più difficile...»

I dropped my eyes, then, to the foot of the wall — and I leaped into the air. There before me, facing the little prince, was one of those yellow snakes that take just thirty seconds to bring your life to an end.

Even as I was digging into my pocket to get out my revolver I made a running step back. But, at the noise I made, the snake let himself flow easily across the sand like the dying spray of a fountain, and, in no apparent hurry, disappeared, with a light metallic sound, among the stones.

I reached the wall just in time to catch my little man in my arms; his face was white as snow.

“What does this mean?” I demanded. “Why are you talking with snakes?”

I had loosened the golden muffler that he always wore. I had moistened his temples, and had given him some water to drink. And now I did not dare ask him any more questions. He looked at me very gravely, and put his arms around my neck. I felt his heart beating like the heart of a dying bird, shot with someone's rifle...

“I am glad that you have found what was the matter with your engine,” he said. “Now you can go back home — ”

“How do you know about that?”

I was just coming to tell him that my work had been successful, beyond anything that I had dared to hope.

He made no answer to my question, but he added:

“I, too, am going back home today...”

Then, sadly —

“It is much farther... It is much more difficult...”

## Il Piccolo Principe

Sentivo che stava succedendo qualche cosa di straordinario. Lo stringevo fra le braccia come un bimbetto, eppure mi sembrava che scivolasse verticalmente in un abisso, senza che io potessi fare nulla per trattenerlo...

I realized clearly that something extraordinary was happening. I was holding him close in my arms as if he were a little child; and yet it seemed to me that he was rushing headlong toward an abyss from which I could do nothing to restrain him...

Aveva lo sguardo serio, perduto lontano:

His look was very serious, like some one lost far away.

«Ho la tua pecora. E ho la cassetta per la pecora. E ho la museruola...»

“I have your sheep. And I have the sheep’s box. And I have the muzzle...”

E sorrise con malinconia.

And he gave me a sad smile.

Attesi a lungo. Sentivo che a poco a poco si riscaldava:

I waited a long time. I could see that he was reviving little by little.

«Ometto caro, hai avuto paura...»

“Dear little man,” I said to him, “you are afraid...”

Aveva avuto sicuramente paura! Ma rise con dolcezza:

He was afraid, there was no doubt about that. But he laughed lightly.

«Avrò ben più paura questa sera...»

“I shall be much more afraid this evening...”

Mi sentii gelare di nuovo per il sentimento dell’irreparabile. E capii che non potevo sopportare l’idea di non sentire più quel riso. Era per me come una fontana nel deserto.

Once again I felt myself frozen by the sense of something irreparable. And I knew that I could not bear the thought of never hearing that laughter any more. For me, it was like a spring of fresh water in the desert.

«Ometto, voglio ancora sentirti ridere...»

“Little man,” I said, “I want to hear you laugh again.”

Ma mi disse:

But he said to me:

«Sarà un anno questa notte. La mia stella sarà proprio sopra al luogo dove sono caduto l’anno scorso...»

“Tonight, it will be a year... My star, then, can be found right above the place where I came to the Earth, a year ago...”

«Ometto, non è vero che è un brutto sogno quella storia del serpente, dell’appuntamento e della stella?...»

“Little man,” I said, “tell me that it is only a bad dream — this affair of the snake, and the meeting-place, and the star...”

Ma non mi rispose. Disse:

But he did not answer my plea.

## The Little Prince

«Quello che è importante, non lo si vede...»

He said to me, instead:

“The thing that is important is the thing that is not seen...”

«Certo...»

“Yes, I know...”

«È come per il fiore. Se tu vuoi bene a un fiore che sta in una stella, è dolce, la notte, guardare il cielo. Tutte le stelle sono fiorite».

“It is just as it is with the flower. If you love a flower that lives on a star, it is sweet to look at the sky at night. All the stars are a-bloom with flowers...”

«Certo...»

“Yes, I know...”

«È come per l’acqua. Quella che tu mi hai dato da bere era come una musica, c’era la carrucola e c’era la corda... ti ricordi... era buona».

“It is just as it is with the water. Because of the pulley, and the rope, what you gave me to drink was like music. You remember — how good it was.”

«Certo...»

“Yes, I know...”

«Guarderai le stelle, la notte. È troppo piccolo da me perché ti possa mostrare dove si trova la mia stella. È meglio così. La mia stella sarà per te una delle stelle. Allora, tutte le stelle, ti piacerà guardarle... Tutte, saranno tue amiche. E poi ti voglio fare un regalo...»

“And at night you will look up at the stars. Where I live everything is so small that I cannot show you where my star is to be found. It is better, like that. My star will just be one of the stars, for you. And so you will love to watch all the stars in the heavens... they will all be your friends. And, besides, I am going to make you a present...”

Rise ancora.

He laughed again.

«Ah! ometto, ometto mio, mi piace sentire questo riso!»

“Ah, little prince, dear little prince! I love to hear that laughter!”

«E sarà proprio questo il mio regalo... sarà come per l’acqua...»

“That is my present. Just that. It will be as it was when we drank the water...”

«Che cosa vuoi dire?»

“What are you trying to say?”

«Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. Per altri, che sono dei sapienti, sono dei problemi. Per il mio uomo d’affari erano dell’oro. Ma tutte queste stelle stanno zitte. Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha...»

“All men have the stars,” he answered, “but they are not the same things for different people. For some, who are travelers, the stars are guides. For others they are no more than little lights in the sky. For others, who are scholars, they are problems. For my businessman they were wealth. But all these stars are silent. You — you alone — will have the stars as no one else has them — ”

## Il Piccolo Principe

«Che cosa vuoi dire?»

«Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!»

E rise ancora.

«E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere...

E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo. Allora tu dirai: “Sì, le stelle mi fanno sempre ridere!” e ti crederanno pazzo. «T’avrò fatto un brutto scherzo...»

E rise ancora.

«Sarà come se t’avessi dato, invece delle stelle, mucchi di sonagli che sanno ridere...»

E rise ancora. Poi ridivenne serio.

«Questa notte... sai, non venire».

«Non ti lascerò».

«Sembrerà che io mi senta male... sembrerà un po’ che io muoia. È così. Non venire a vedere, non vale la pena...»

«Non ti lascerò».

Ma era preoccupato.

“What are you trying to say?”

“In one of the stars I shall be living. In one of them I shall be laughing. And so it will be as if all the stars were laughing, when you look at the sky at night... You — only you — will have stars that can laugh!”

And he laughed again.

“And when your sorrow is comforted (time soothes all sorrows) you will be content that you have known me. You will always be my friend. You will want to laugh with me. And you will sometimes open your window, so, for that pleasure...

And your friends will be properly astonished to see you laughing as you look up at the sky! Then you will say to them, ‘Yes, the stars always make me laugh!’ And they will think you are crazy. It will be a very shabby trick that I shall have played on you...”

And he laughed again.

“It will be as if, in place of the stars, I had given you a great number of little bells that knew how to laugh...”

And he laughed again. Then he quickly became serious:

“Tonight — you know... Do not come.”

“I shall not leave you,” I said.

“I shall look as if I were suffering. I shall look a little as if I were dying. It is like that. Do not come to see that. It is not worth the trouble...”

“I shall not leave you.”

But he was worried.

## The Little Prince

«Ti dico questo... Anche per il serpente. Non bisogna che ti morda... I serpenti sono cattivi. Ti può mordere per il piacere di...»

"I tell you — it is also because of the snake. He must not bite you. Snakes — they are malicious creatures. This one might bite you just for fun..."

«Non ti lascerò».

"I shall not leave you."

Ma qualcosa lo rassicurò:

But a thought came to reassure him:

«È vero che non hanno più veleno per il secondo morso...»

"It is true that they have no more poison for a second bite."

Quella notte non lo vidi mettersi in cammino. Si era dileguato senza far rumore. Quando riuscii a raggiungerlo camminava deciso, con un passo rapido.

That night I did not see him set out on his way. He got away from me without making a sound. When I succeeded in catching up with him he was walking along with a quick and resolute step. He said to me merely:

Mi disse solamente: «Ah! sei qui...»

"Ah! You are there..."

E mi prese per mano. Ma ancora si tormentava:

And he took me by the hand. But he was still worrying.

«Hai avuto torto. Avrai dispiacere. Sembrerò morto e non sarà vero...»

"It was wrong of you to come. You will suffer. I shall look as if I were dead; and that will not be true..."

Io stavo zitto.

I said nothing.

«Capisci? È troppo lontano. Non posso portare appresso il mio corpo. È troppo pesante».

"You understand... it is too far. I cannot carry this body with me. It is too heavy."

Io stavo zitto.

I said nothing.

«Ma sarà come una vecchia scorza abbandonata. Non sono tristi le vecchie scorze...»

"But it will be like an old abandoned shell. There is nothing sad about old shells..."

Io stavo zitto.

I said nothing.

Si scoraggiò un poco. Ma fece ancora uno sforzo:

He was a little discouraged. But he made one more effort:

«Sarà bello, sai. Anch'io guarderò le stelle. Tutte le stelle saranno dei pozzi con una carrucola arrugginita. Tutte le stelle mi verseranno da bere...»

"You know, it will be very nice. I, too, shall look at the stars. All the stars will be wells with a rusty pulley. All the stars will pour out fresh water for me to drink..."

Il Piccolo Principe

Io stavo zitto.

I said nothing.

«Sarà talmente divertente! Tu avrai cinquecento milioni di sonagli, io avrò cinquecento milioni di fontane...»

“That will be so amusing! You will have five hundred million little bells, and I shall have five hundred million springs of fresh water...”

E tacque anche lui perché piangeva.

And he too said nothing more, because he was crying...

«È là. Lasciami fare un passo da solo».

“Here it is. Let me go on by myself.”



Si sedette perché aveva paura.

And he sat down, because he was afraid.



E disse ancora:

Then he said, again:

## The Little Prince

«Sai... il mio fiore... ne sono responsabile! Ed è talmente debole e talmente ingenuo. Ha quattro spine da niente per proteggersi dal mondo...»

“You know — my flower... I am responsible for her. And she is so weak! She is so naïve! She has four thorns, of no use at all, to protect herself against all the world...”

Mi sedetti anch’io perché non potevo più stare in piedi. Disse:

I too sat down, because I was not able to stand up any longer.

«Ecco... è tutto qui...»

“There now — that is all...”

Esitò ancora un poco, poi si rialzò. Fece un passo. Io non potevo muovermi.

He still hesitated a little; then he got up. He took one step. I could not move.

Non ci fu che un guizzo giallo vicino alla sua caviglia. Rimase immobile per un istante. Non gridò. Cadde dolcemente come cade un albero. Non fece neppure rumore sulla sabbia.

There was nothing but a flash of yellow close to his ankle. He remained motionless for an instant. He did not cry out. He fell as gently as a tree falls. There was not even any sound, because of the sand.



XXVII

XXVII

Ed ora, certo, sono già passati sei anni. Non ho ancora mai raccontata questa storia. Gli amici che mi hanno rivisto erano molto contenti di rivedermi vivo. Ero triste, ma dicevo: «È la stanchezza...»

And now six years have already gone by... I have never yet told this story. The companions who met me on my return were well content to see me alive. I was sad, but I told them: “I am tired.”



## Il Piccolo Principe

Ora mi sono un po' consolato. Cioè... non del tutto. Ma so che è ritornato nel suo pianeta, perché al levar del giorno, non ho ritrovato il suo corpo. Non era un corpo molto pesante... E mi piace la notte ascoltare le stelle. Sono come cinquecento milioni di sonagli...

Ma ecco che accade una cosa straordinaria. Alla museruola disegnata per il piccolo principe, ho dimenticato di aggiungere la correggia di cuoio! Non avrà mai potuto mettere la museruola alla pecora. Allora mi domando: «Che cosa sarà successo sul suo pianeta? Forse la pecora ha mangiato il fiore...»

Tal altra mi dico: «Certamente no! Il piccolo principe mette il suo fiore tutte le notti sotto la sua campana di vetro, e sorveglia bene la sua pecora...» Allora sono felice. E tutte le stelle ridono dolcemente.

Tal altra ancora mi dico: «Una volta o l'altra si distrae e questo basta! Ha dimenticato una sera la campana di vetro, oppure la pecora è uscita senza far rumore durante la notte...» Allora i sonagli si cambiano tutti in lacrime!

È tutto un grande mistero! Per voi che pure volete bene al piccolo principe, come per me, tutto cambia nell'universo se in qualche luogo, non si sa dove, una pecora che non conosciamo ha, sì o no, mangiato una rosa.

Guardate il cielo e domandatevi: la pecora ha mangiato o non ha mangiato il fiore? E vedrete che tutto cambia...

Ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza.

Questo è per me il più bello e il più triste paesaggio del mondo. È lo stesso paesaggio della pagina precedente, ma l'ho disegnato un'altra volta perché voi lo vediate bene. È qui che il piccolo principe è apparso sulla Terra e poi è sparito.

Now my sorrow is comforted a little. That is to say — not entirely. But I know that he did go back to his planet, because I did not find his body at daybreak. It was not such a heavy body... and at night I love to listen to the stars. It is like five hundred million little bells...

But there is one extraordinary thing... when I drew the muzzle for the little prince, I forgot to add the leather strap to it. He will never have been able to fasten it on his sheep. So now I keep wondering: what is happening on his planet? Perhaps the sheep has eaten the flower...

At one time I say to myself: "Surely not! The little prince shuts his flower under her glass globe every night, and he watches over his sheep very carefully..." Then I am happy. And there is sweetness in the laughter of all the stars.

But at another time I say to myself: "At some moment or other one is absent-minded, and that is enough! On some one evening he forgot the glass globe, or the sheep got out, without making any noise, in the night..." And then the little bells are changed to tears...

Here, then, is a great mystery. For you who also love the little prince, and for me, nothing in the universe can be the same if somewhere, we do not know where, a sheep that we never saw has — yes or no? — eaten a rose...

Look up at the sky. Ask yourselves: is it yes or no? Has the sheep eaten the flower? And you will see how everything changes...

And no grown-up will ever understand that this is a matter of so much importance!

This is, to me, the loveliest and saddest landscape in the world. It is the same as that on the preceding page, but I have drawn it again to impress it on your memory. It is here that the little prince appeared on Earth, and disappeared.

## The Little Prince



Guardate attentamente questo paesaggio per essere sicuri di riconoscerlo se un giorno farete un viaggio in Africa, nel deserto. E se vi capita di passare di là, vi supplico, non vi affrettate, fermatevi un momento sotto le stelle!

E se allora un bambino vi viene incontro, se ride, se ha i capelli d'oro, se non risponde quando lo si interroga, voi indovinerete certo chi è. Ebbene, siate gentili! Non lasciatemi così triste: scrivetemi subito che è ritornato...

1943

Look at it carefully so that you will be sure to recognize it in case you travel some day to the African desert. And, if you should come upon this spot, please do not hurry on. Wait for a time, exactly under the star.

Then, if a little man appears who laughs, who has golden hair and who refuses to answer questions, you will know who he is. If this should happen, please comfort me. Send me word that he has come back.

1943



Больш книг-білінгв на [bilinguator.com](https://bilinguator.com)  
More bilingual books on [bilinguator.com](https://bilinguator.com)  
Więcej dwujęzycznych książek na [bilinguator.com](https://bilinguator.com)  
Больше книг-билингв на [bilinguator.com](https://bilinguator.com)  
Більше книг-білінгв на [bilinguator.com](https://bilinguator.com)

2024